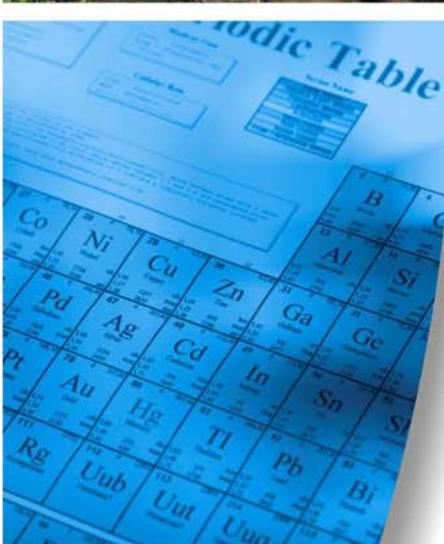




Studio Preliminare Ambientale



Committente:

Gruppo Mastrotto S.p.A.

Località:

Sede: Via IV Strada n. 7 Arzignano

Stabil.: Via III Strada n.15 Arzignano

Progetto:

Progetto di ri-attivazione attività di concia

Data:

15 luglio 2014

Coordinatore:

Dott. Luca Tonello

Collaboratori:

Dott.ssa Annalisa Capolupi

Dott. ing. Chiara Meneghini



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	6
2.1	Dimensioni Del Progetto.....	6
2.1.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	6
2.1.2	<i>Introduzione al ciclo produttivo e sue modifiche</i>	7
2.1.3	<i>Ciclo produttivo</i>	10
2.2	Cumulo con altri progetti.....	17
2.3	Utilizzazione di risorse naturali.....	18
2.4	Produzione di rifiuti.....	21
2.5	Inquinamento e disturbi ambientali.....	22
2.5.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	22
2.5.2	<i>Gestione delle Acque</i>	25
2.5.3	<i>Rumore</i>	28
2.5.4	<i>Traffico</i>	29
2.6	Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.....	30
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	31
3.1	Utilizzazione attuale del territorio.....	34
3.2	Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	49
4	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	50
4.1	Criteri.....	50
4.1.1	<i>La portata dell'impatto</i>	50
4.1.2	<i>Natura transfrontaliera</i>	50
4.1.3	<i>Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto</i>	51
4.1.4	<i>Probabilità dell'impatto</i>	51
4.1.5	<i>Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</i>	51
4.2	Componenti Ambientali.....	52
4.3	Confronto Situazione Attuale / Futura.....	54
4.4	Impatti – Situazione Futura.....	56

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 (Autorizzazioni ambientali)

- Autorizzazione Provinciale N° Registro 210, del 22 luglio 2005, prot. n. 49.001/AMB;
- Provvedimento di Acque del Chiampo Prot.SA/gg/ac/18083/2013 del 30/10/2013

ALLEGATO 2 (Elaborati grafici)

- Inquadramento corografico;
- Estratto PRG;
- Estratto catastale;
- Tavola 1 : Piano Seminterrato;
- Tavola 2 : Piano Terra;
- Tavola 3 : Piano Primo;

ALLEGATO 3

- Modellazione prognostica del trasporto Aereo e dispersione

1 PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale finalizzato alla Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., commissionato dalla ditta Gruppo Mastrotto S.p.A., con sede legale nel Comune di Arzignano, (VI), Via Quarta Strada, n. 7, ha per oggetto l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale per l'attività di concia che la proprietà ha intenzione di ri-attivare nella sede operativa di Via Terza Strada, n. 15, del Comune di Arzignano.

La ri-attivazione dell'attività di concia nel sito di via Terza Strada 15, è l'oggetto del Progetto Preliminare allegato alla domanda di verifica di assoggettabilità.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda, e s.m.i., Allegato 4, punto 5, lettera d), gli impianti per la concia del cuoio e del pellame, qualora la capacità superi le 3 tonnellate e sia inferiore alle 12 di prodotto finito al giorno, sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Le Delibere Regionali n. 327 del 17.02.2009, n. 1539 del 27 settembre 2011 e n. 575 del 03 maggio 2013 hanno rivisitato la Legge Regionale vigente in materia di VIA, alla luce delle nuove disposizioni nazionali, e delegano le Province quali enti competenti in materia di Verifica di Assoggettabilità alla VIA per la tipologia di attività e i relativi quantitativi prodotti sopra descritti.

Attualmente nel sito di Via Terza Strada, n. 15, ubicato nella Z.I. di Arzignano si svolgono le fasi di riviera, post-concia (tintura) e rifinizione, tali attività sono autorizzate dai seguenti provvedimenti :

- Autorizzazione Provinciale N° Registro 210, del 22 luglio 2005, prot. n. 49.001/AMB, per le emissioni in atmosfera (Allegato 1), che autorizza un consumo massimo di 65.000 kg di solvente;
- Provvedimento di Acque del Chiampo Prot.SA/gg/ac/18083/2013 del 30/10/2013, per lo scarico delle acque reflue industriali nel depuratore di Acque del Chiampo (Allegato 1).

La ditta ha presentato nei termini previsti di dicembre 2012 un Piano di Adeguamento ai sensi del PTA regionale per la gestione delle acque meteoriche.

Storicamente, l'attività del Gruppo Mastrotto S.p.A., compresa l'attività di concia, risulta autorizzata dal 1998 nel sito di via Terza Strada n. 15, con Decreto n. 1702 del 15 ottobre 1998, prot. N. 67287/ECO.

Infatti, nel parere N 03/1098, allegato al decreto sopracitato, sono elencate le fasi di lavorazione per le quali vi sono emissioni in atmosfera :

- 1) decalcinazione, macerazione, pickel;
- 2) spruzzatura ed asciugatura;
- 3) applicazione a rulli;
- 4) energia termica.

Per una riorganizzazione aziendale nel 1999 viene consegnata una raccomandata a mano alla Provincia di Vicenza e al Comune di Arzignano per comunicare la dismissione del camino 1 asservito alle fasi di decalcinazione, macerazione e pickel.

Dal 1999 i bottali utilizzati per le fasi di concia, ed adibiti all'estrazione dell'idrogeno solforato, tramite l'asse cavo, sono utilizzati per le fasi di post concia (tintura).

Si susseguono, negli anni 2000, domande per il potenziamento dell'attività di rifinizione sino ad arrivare al Provvedimento Provinciale N° Registro 210 del 22 luglio 2005 prot. n. 49.001/AMB, che autorizza la ditta alla prosecuzione e all'ampliamento dell'impianto sito in Via Terza Strada n. 15, nel Comune di Arzignano, come da progetti presentati in data : 04/07/89, 13/07/98, 23/02/99, 11/06/01, 30/10/02 e 26/05/05.

Nel provvedimento provinciale sono poi elencate le linee di rifinizione e loro relativi impianti di emissione, autorizzando il consumo massimo di solventi a 65.000 Kg/anno.

Per motivazioni legate a strategie di mercato, la proprietà ha rivisitato le attività del sito di Via Terza strada, n. 15. Le richieste di mercato e di gestione all'interno del Gruppo portano al ripristino dell'attività di concia.

In tale situazione, la ditta si trova nel 2013 a chiedere l'autorizzazione per il ciclo della concia del pellame.

In particolare, per la fase di concia verranno adibiti cinque bottali e per la fase di calcinaio sei, il cui volume complessivo è inferiore a 300 mc, per una produzione di prodotto finito inferiore alle 12 ton/giorno.

Il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto dell'attività di concia nel complesso di Via Terza Strada, n. 15, e si articola secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare, ricordato quanto indicato dall'art. 20 del D.Lgs. n. 152/06, modificato dal D.Lgs. n. 4/08 e dall'Allegato V ai decreti citati, è diviso nei seguenti capitoli:

Caratteristiche del progetto:

dimensioni del progetto;
cumulo con altri progetti;
utilizzo di risorse naturali;
produzione di rifiuti;
inquinamento e disturbi alimentari;
rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Localizzazione dei progetti

utilizzo attuale del territorio;
ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
capacità di carico dell'ambiente naturale

Caratteristiche dell'impatto potenziale

portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
probabilità dell'impatto;
durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

2.1.1 Inquadramento territoriale

Nella figura sottostante si riporta una foto aerea del complesso di Via Terza Strada con le visualizzazioni di street view.

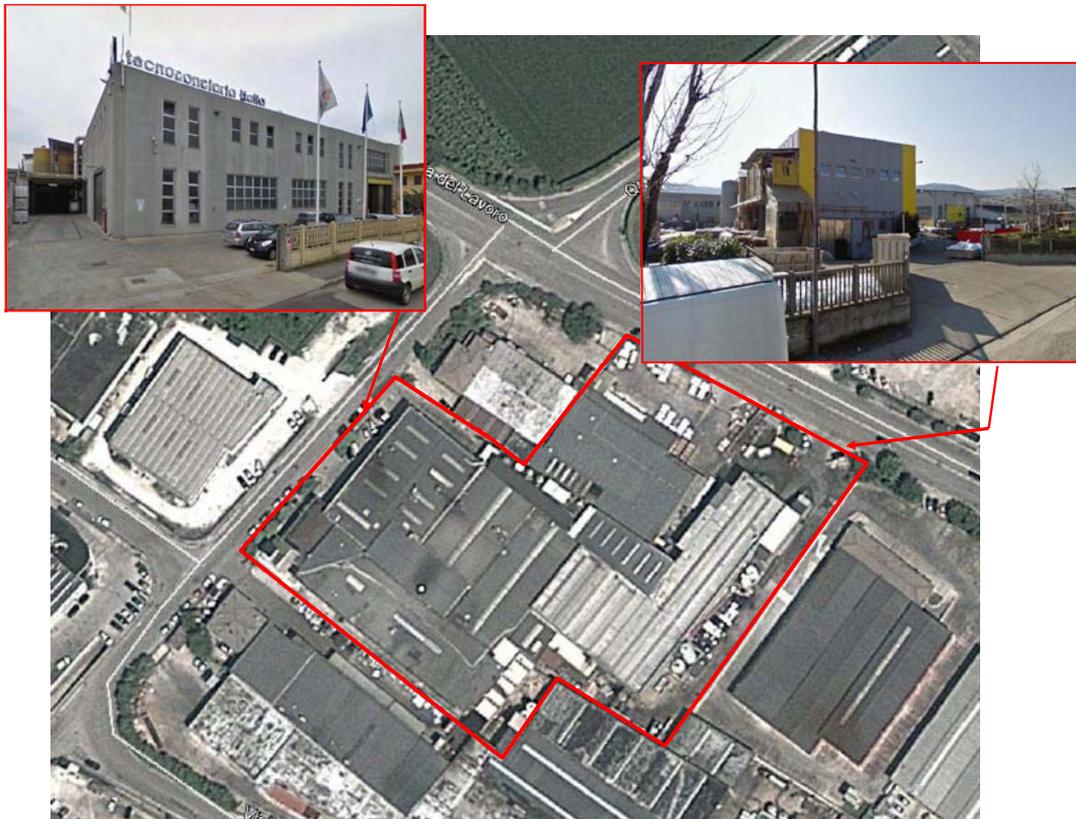


Figura 1 : Visualizzazione sito.

Il complesso di Via Terza Strada si sviluppa su tre livelli : Piano Seminterrato, Piano Terra e Primo Piano, tali piani sono riportati nelle seguenti Tavole :

- Tavola 1 : Piano Seminterrato;
- Tavola 2 : Piano Terra;
- Tavola 3 : Piano Primo;

riportate in Allegato 2.

L'area sopra evidenziata rientra nel Catasto del Comune di Arzignano Foglio n. 12, mappali 416 e 464 (Allegato 2), la cui estensione totale è 13.567 m², di cui coperta 8.464 m² e scoperta 5103 m².

Il sito di via Terza Strada, n. 15, è ricompreso nella zona industriale di Arzignano, D 1.1 secondo il PRG del Comune, di cui è riportato un estratto in Allegato 2.

In allegato 2 è riportato anche l'inquadramento corografico.

2.1.2 Introduzione al ciclo produttivo e sue modifiche

Il cuoio e le pelli costituiscono prodotti di notevole complessità per quanto riguarda sia le reazioni chimiche sia i trattamenti tecnologici cui sono sottoposti; grazie alla possibilità di controllare in modo efficiente il processo di lavorazione con mezzi chimici e fisici, si ottengono al giorno d'oggi prodotti di qualità elevata ed uniforme.

L'aspetto di una pelle dipende dalle caratteristiche della zona compresa tra l'epidermide e la base dei bulbi piliferi (zona detta fiore) ed in particolare dalla distribuzione dei bulbi piliferi e dalla maggiore o minore ruvidità della superficie. La spessa zona sottostante, caratterizzata dall'intensa reticolazione delle fibre del collagene e delle fibre elastiche che la costituiscono è il derma.

Nel processo completo della concia delle pelli si possono distinguere le seguenti fasi fondamentali all'interno delle quali si susseguono diversi trattamenti:

- La Riviera: Rinverdimento, Calcinazione Depilazione, Scarnatura;
Prodotto fase di Riviera : "pelli in trippa"

- La Concia : Decalcinazione/Macerazione, Pickel, Concia;
Prodotto fase di Concia : "wet blue" o "wet white"

- Lavorazioni Meccaniche : Pressatura, Spaccatura e Rasatura;

- Le fasi di Post Concia: Neutralizzazione, Riconcia, Tintura, Ingrasso e Essiccazione;
Prodotto fase di Post Concia : "crust"

- Le Operazioni Meccaniche per rendere la pelle morbida : Smerigliatura, Folonaggio e/o Palissontaura;

- La Rifinitone.

Nel sito di Via Terza Strada 15 la proprietà esegue le operazioni di :

➤ **Riviera**

- Rinverdimento
- Calcinazione Depilazione
- Scarnatura

➤ **Lavorazioni meccaniche**

- Rinverdimento wet-blue
- Pressatura
- Spaccatura e rasatura

➤ **Post Concia**

- Neutralizzazione
- Riconcia
- Tintura
- Ingrasso

➤ **Rifinizione**

Un tempo, come descritto in premessa, nel sito si eseguiva anche l'operazione di concia. Attualmente alcuni bottali, che una volta erano dedicati all'operazione di concia, sono dedicati alle operazioni di post concia.

L'intenzione della proprietà è di ri - adibire questi bottali alle operazioni di concia.

Il complesso di Via Terza Strada è attivo 24 ore su 24, organizzate in tre turni lavorativi e occupa 54 dipendenti.

La tabella seguente individua, per ogni fase attuale e per ogni fase futura, i bottali dedicati, rappresentati nella Tavola 2 del piano terra.

FASI		BOTTALI UTILIZZATI NELLE FASI ATTUALI	BOTTALI UTILIZZATI NELLE FASI FUTURE
Riviera	Rinverdimento	Per questa fase vengono utilizzati sei bottali (All. 2 , Tav. 2, bottali n. 7)	Per questa fase saranno utilizzati sei bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7)
	Calcinazione	Per questa fase vengono utilizzati sei bottali (All. 2 , Tav. 2, bottali n. 7)	Per questa fase saranno utilizzati sei bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7)
Concia	Decalcinazione	non eseguita	Per questa fase saranno utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7)
	Pickel	non eseguita	Per questa fase saranno utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7)
	Concia al cromo/ Concia bianca	non eseguita	Per questa fase saranno utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7)
Rinverdimento wet blue	Rinverdimento wet blue	Per questa fase viene utilizzato il bottale n.5 (All. 2 , Tav. 2)	Per questa fase si continuerà ad usare il bottale n.5 (All. 2 , Tav. 2)
Post concia	Neutralizzazione	Per questa fase vengono utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7) e quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)	Per questa fase saranno utilizzati quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)
	Riconcia	Per questa fase vengono utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7) e quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)	Per questa fase saranno utilizzati quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)
	Tintura	Per questa fase vengono utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7) e quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)	Per questa fase saranno utilizzati quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)
	Ingrasso	Per questa fase vengono utilizzati cinque bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 7) e quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)	Per questa fase saranno utilizzati quattordici bottali (All. 2, Tav. 2, bottali n. 12)

Tabella 1 : Fasi attuali e future in bottali.

2.1.3 Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo descritto nel seguito è quello riferito alle **fasi future**, per dare una visione il più completa possibile dell'attività che si svolgerà nel sito di Via Terza Strada, n. 15.

Le pelli in arrivo hanno subito un trattamento di conservazione per salatura, che consiste nel trattare con sale la pelle dopo la scuoiatura. Il sale inibisce lo sviluppo dei batteri e quindi le reazioni di decomposizione. Le tecniche di conservazione hanno lo scopo di rallentare il più possibile la decomposizione, mantenendo le pelli grezze nelle migliori condizioni fino alle operazioni di Riviera.

Le pelli vengono depositate nel magazzino del grezzo al piano seminterrato del capannone, da qui vengono sottoposte alla **dissalatura meccanica** tramite il dissalatore che è un vaglio cilindrico a rete, visibile nella Tavola 1 (Allegato 2). Le pelli vengono caricate all'interno del vaglio tramite muletti, il dissalatore viene azionato, il sale viene raccolto con dei cassoni posti sotto al vaglio, mentre le pelli raggiungono la fase di **riviera**, che si svolge al Piano Terra (tavola 2, Allegato 2) tramite dei nastri trasportatori.

Riviera

La fase di riviera, attualmente attiva nell'impianto, comprende tutti quei trattamenti che precedono la concia e che hanno la funzione di preparare la pelle alle condizioni opportune per ricevere le sostanze concianti. Le pelli giunte alla fine della fase di riviera sono chiamate "*pelli in trippa*".

La fase di riviera si divide in ;

- Rinverdimento;
- Calcinazione/Depilazione;
- Operazioni Meccaniche.

La fase di Riviera si svolge al Piano Terra, rappresentato nella Tavola 2 dell'Allegato 2, in **sei** bottali indicati con il numero 7.

Rinverdimento

Il rinverdimento è effettuato sulle pelli grezze, appena dissalate, per asportare la sporcizia presente in superficie, le albumine e le globuline solubili, unitamente al sale con cui le pelli sono state conservate, e per riportare la pelle all'originale grado di umidità e rigonfiamento.

L'operazione consiste nel lavare le pelli con acqua a 25° C in bottale a rotazione lenta, cambiando il bagno ad interventi regolari per eliminare i microorganismi ed il sale che la pelle rilascia.

Nel sito in esame il rinverdimento è effettuato anche nella pelle conciata al cromo (wet blue) per riportare la pelle all'originale grado di umidità, nel bottale n. 5 (Allegato 2 Tavola 2) .

Aspetti Ambientali : Nell'operazione è consumata risorsa idrica. L'acqua scaricata è carica di sostanze disciolte che ne influenzano la qualità ; il rinverdimento principalmente influenza parametri come il COD, i SST, i Cloruri e l'Azoto Organico.

Calcinazione e Depilazione

La **calcinazione** favorisce l'apertura delle fibre di collagene e la parziale saponificazione dei grassi, mentre la **depilazione** serve per eliminare i peli e l'epidermide. Si compiono negli stessi bottali in cui le pelli sono state rinverdate, impiegando il 80 -100% in acqua rispetto al peso delle pelli e aggiungendo solfuro di sodio e calce a 27 °C. Il pH nel bottale è controllato di modo che non scenda sotto 12.

I bottali utilizzati sono sei e hanno un volume lordo complessivo di 293,3 mc, inferiore ai 300, come indicato nel parere n. 06/0608 del 19/06/08 della C.T.P.A.

Aspetti Ambientali : nell'operazione è consumata risorsa idrica.

Nell'ottica del risparmio, la proprietà ha adottato una procedura che prevede il recupero dei bagni di calcinaio. Tale bagno viene scaricato dai bottali e convogliato in silos per poter essere riutilizzato con degli altri lotti di pelli. Prima di essere riutilizzato, vengono aggiunti i prodotti chimici necessari affinché vi sia una buona resa.

Quando i bagni non possono essere più recuperati vengono scaricati, tali scarichi, oltre ad avere un pH decisamente alcalino, contribuiscono per circa il 60 % ai valori di COD delle acque di conceria, dovuto soprattutto ai solfuri utilizzati ed al carico organico presente.

Dopo le fasi di rinverdimento e calcinazione le pelli vengono scarnate.

La **scarnatura** è un'operazione meccanica e consiste nell'asportazione dello strato sottocutaneo del derma, mediante un'apposita macchina detta scarnatrice.

Il derma costituisce la parte della pelle che poi verrà trasformata in prodotto finito (pelli finite o cuoio da suola). Con la rifilatura e spaccatura si rifila il bordo della pelle, tagliando le parti superflue (operazione eseguita manualmente con appositi coltelli).

Aspetti Ambientali : La scarnatura produce il carniccio che, come gli altri scarti prodotti dalla rifilatura, deve essere trattata come un residuo solido.

Concia (fase futura)

La fase di **concia** è un insieme di operazioni chimiche e meccaniche che servono per rendere la pelle non putrescibile e resistente all'attacco di svariate sostanze chimiche.

Nel sito in oggetto, prima della comunicazione del 1999, veniva effettuata concia al cromo, dopodiché si sono utilizzati gli stessi bottali dedicati alla concia, per l'attività di post concia. In Allegato 2, Tavola 2, i bottali che si vogliono ri-utilizzare per l'attività di concia, sono cinque e sono identificati con il numero 7.

La fase di concia si divide in :

- Decalcinazione/Macerazione
- Piclaggio (o pikel)
- Concia al cromo e Concia bianca

Durante la fase di **Decalcinazione/Macerazione** si elimina la calce utilizzata nel bagno di calcinaio, si riduce il gonfiamento, si aumenta il rilassamento del collagene e si completa la pulizia della pelle dai resti dell'epidermide, peli e grassi che non siano stati ancora eliminati. A tal fine, si riduce l'alcalinità fino a pH= 8, mediante acidi deboli tamponati.

Decalcinazione e macerazione vengono eseguite nello stesso bagno, costituito da acqua a T= 30-37 °C. In questa fase è importante eliminare totalmente i solfuri e i solfidrati usati come depilanti nel calcinaio e che si trovano assorbiti sulle pelli trattate : l'idrogeno solforato (H₂S), che si libera, viene captato attraverso un sistema di aspirazione dall'asse della botte.

Aspetti Ambientali : Le acque reflue provenienti dalla decalcinazione influenzano parametri degli scarichi idrici quali il COD (dovuto agli acidi organici ed ai solfuri disciolti) e l'azoto ammoniacale.

A causa dell'abbassamento del pH si innescano reazioni chimiche che provocano la formazione di idrogeno solforato (H₂S) gassoso.

I prodotti enzimatici e chimici utilizzati in tale fase di macerazione influiscono sugli scarichi idrici modificando i valori di COD e di azoto ammoniacale.

La fase di **Piclaggio o Pickel** è quella preliminare alla concia e consiste nell'acidificazione fino a pH = 2,5-3 in soluzione salina, in modo da eliminare gli ultimi residui di calce e favorire la successiva penetrazione nel derma dell'agente conciante. Di solito, il pickel si effettua con soluzioni di acido formico (HCOOH) e solforico (H₂SO₄).

La concia vera e propria consiste nella impregnazione della pelle con sostanze chimiche che si fissano irreversibilmente alle fibre di collagene e ne impediscono la putrefazione, senza alterarne la morbidezza, la flessibilità e la struttura fibrosa originaria .

Nella **concia al cromo** avviene la reticolazione del collagene del derma, tramite l'agente conciante Cr(III), che lega a sé i gruppi carbossilici di diverse catene peptidiche con legami coordinativi di grande stabilità. Come conciante si utilizza il solfato basico di cromo Cr(OH)SO₄ , direttamente aggiunto al bagno di pickel.

Terminati questi processi i bottali sono svuotati dall'acqua e dalle pelli, che vengono stese su cavalletti per 2 giorni, in modo da far consolidare la reticolazione dei Sali di cromo.

Aspetti Ambientali : Consumo di risorsa idrica. Gli scarichi idrici della fase di concia al cromo contengono cromo III, cloruri e solfati.

In alternativa alla concia al cromo si effettua la **concia bianca**.

Il pellame wet white è ottenuto senza l'utilizzo di cromo e prevede l'uso di glutaraldeide e tannini sintetici. Le pelli conciate con la tecnologia wet white sono realizzate utilizzando gli stessi macchinari della concia al cromo.

Le pelli così ottenute possono essere utilizzati per un'ampia gamma di articoli, dall'automotive all'arredamento e dall'abbigliamento alla tomaia delle scarpe.

Aspetti Ambientali : Consumo di risorsa idrica. Gli scarichi idrici della fase di concia bianca influenzano soprattutto il COD.

Lavorazioni meccaniche

Dopo che le pelli sono state conciate vengono sottoposte a **pressatura**, per rendere il contenuto di umidità uniforme e adatto alle lavorazioni successive.

Aspetti Ambientali : Con la pressatura si ottengono volumi molto modesti di reflui di qualità paragonabile a quella dei lavaggi della concia, con valori quindi modesti di Cromo III, Cloruri e Solfati.

L'operazione di **spaccatura** si compie nel dividere la pelle in due tagliandola nel senso dello spessore.

Spaccando la pelle al centro dello spessore si realizzano due pelli: una si chiama "Fiore", ha come strato resistente quello esterno, che portava il pelo.

L'altra si chiama "Crosta", ha come strato resistente quello interno a contatto con la carne.

La prima pelle è quella più pregiata. La seconda pelle è utilizzabile solo a condizione che lo spessore sia sufficiente.

Aspetti Ambientali : Residui solidi quali croste, polveri di rasatura, rasatura. Emissioni di polveri.

Le pelli raggiunto questo stadio sono già commercializzabili con il nome di "wet blue".

Negli schemi a blocchi successivi, prima di queste lavorazioni meccaniche si inserisce anche il rinverdimento della wet blue, citato in precedenza.

Fase di post concia

La **post concia** comprende la neutralizzazione seguita dalla riconcia, la tintura e l'ingrasso, per lo più fatti in sequenza nello stesso bottale tramite opportune aggiunte di acqua e composti chimici. I bottali dedicati alla post concia sono quelli indicati con il numero 12 nella Tavola 2 di Allegato 2.

Durante la **neutralizzazione** occorre innalzare il pH a 5,5 - 6,5 per permettere la successiva tintura, infatti la penetrazione e l'uniformità del colorante dipendono direttamente dallo spostamento dell'acido idrolizzabile legato alla sostanza proteica.

Aspetti ambientali : Con la neutralizzazione viene consumata risorsa idrica ma gli scarichi prodotti non contribuiscono in maniera significativa a determinare la qualità dei reflui della conceria.

La **Riconcia** è un ulteriore trattamento con concianti, per dare pienezza ai cuoi e migliorare la qualità del prodotto finale. Si effettua per ottenere cuoi speciali.

Aspetti ambientali : Viene consumata risorsa idrica. Gli scarichi idrici dell'operazione di riconcia variano molto da articolo ad articolo; tipicamente possono contenere cromo III, tannini naturali e sintetici o resine sintetiche.

La **Tintura** è l'operazione con cui si conferisce alla pelle il colore voluto. Viene effettuata in bottale, a temperatura di 50-60 °C con coloranti, nel caso più frequente anionici ma anche metallorganici, sostantivi, cationici, ecc.

La penetrazione in sezione può essere regolata con mezzi chimici (penetrazione a pH vicino alla neutralità, fissazione a pH acido, riconcianti diversi, ecc) e chimico-fisici (temperatura, durata, velocità di rotazione del bottale).

Aspetti ambientali : Viene consumata risorsa idrica.

L'**ingrasso** è una operazione che serve a introdurre tra le fibre della pelle un lubrificante che tenga separate le fibre stesse e consenta a esse di scorrere le une sulle altre.

Aspetti ambientali : Viene consumata risorsa idrica. Gli scarichi idrici dell'operazione ingrasso influenzano parametri quali COD, sostanze grasse, tensioattivi.

Rifinitone

La rifinitone consiste nell'applicazione sulla superficie delle pelli di sostanze chimiche di varia natura che dopo essiccamento, formano un film dalle caratteristiche desiderate di solidità, elasticità e trasparenza.

Con la rifinitone si nobilita l'aspetto del cuoio, oltre a proteggerne la superficie: questa operazione consta di numerose lavorazioni meccaniche e chimiche, atte a migliorare l'aspetto della pelle. In generale, sul fiore vengono applicati, con vari tipi di macchine, resine polimeriche, caseine, cere, pigmenti e coloranti, allo scopo di impartire con decisione il colore voluto, coprire i difetti, dare brillantezza, tatto e tante altre caratteristiche.

La tecnica adottata per l'applicazione delle miscele coprenti sono la rifinitura a spuzzo. Che si avvale di un sistema automatico di pistole ad aria compressa che "sparano" la vernice sulle pelli disposte su nastri trasportatori all'interno di apposite cabine di spruzzatura.

La verniciatura è seguita poi dall'asciugatura in un tunnel di essiccamento e dalla pressatura a caldo (70-90°C), che permette al film stesso di ancorarsi alla pelle.

Aspetti Ambientali La rifinitura a spruzzo ha come conseguenza l'emissione di elevati volumi di aria contenenti Sostanze Organiche Volatili (SOV) di diversa natura e particolato solido.

Stima dei prodotti chimici utilizzati

TIPOLOGIA	KG/ANNO
BIOCIDI	37000
ACIDO ACETICO 80% (LIQ.)	45000
ACIDO FORMICO 85% (LIQ.)**Classe 8 II	125000
ACIDO OSSALICO SEMOLATO	1000
ACIDO SOLFORICO 66/BE (LIQ.)	66000
AMMONIACA 28 BE' (LIQ.)	37000
AMMONIO SOLFATO	60000
BICARBONATO DI AMMONIO	200
BICARBONATO DI SODIO	7000
CALCE SUPER IDRATA	160000
CARBONATO DI SODIO	27000
FORMIATO DI CALCIO	5000
FORMIATO DI SODIO	35000
IPOSOLFITO DI SODIO POLVERE	2000
SALE MARINO LAVATO IN SACCHI DA KG.25	140000
SODA CAUSTICA LIQ. 30%	8000
SODIO ACETATO	4000
SODIO METABISOLFITO ANIDRO	11000
SODIO SOLFIDRATO SCAGLIE	74000
SODIO SOLFITO ANIDRO	5000
SOLFATO DI ALLUMINIO	100
SOLFURO DI SODIO SCAGLIE C.	70000
COLORANTI	55000
CONCIANTI (SOLFATO BASICO DI CROMO)	300000
INGRASSI	250000
MACERANTI/ENZIMI	25000
RESINE	24000
RICONCIANTI	140000
TANNINI SINT.	90000
AUSILIARI	280000

Tabella 2 : Sostanze chimiche

2.2 Cumulo con altri progetti

La zona industriale di Arzignano è per vocazione un'area dinamica: le ditte presenti, infatti, cercano sempre la competitività puntando alle innovazioni tecnologiche e all'ottimizzazione dei processi produttivi. Dopo decenni di industrializzazione, anche senza regole, nell'ultimo ventennio la sensibilità verso le tematiche ambientali ha permesso una notevole riduzione delle emissioni inquinanti ed una maggiore attenzione e precisione nell'adempire alle prescrizioni ambientali. Inoltre, dopo un lungo periodo di crisi economica, una ripresa del mercato, soprattutto nel settore delle concie, ha dato un nuovo impulso per nuovi investimenti.

Per questi motivi è possibile trovare diverse aziende che, in contemporanea, hanno presentato progetti di adeguamento, di ampliamento o di riorganizzazione, sia in provincia che in regione nel 2014 :

- ICA – Industria Conciaria Arzignanese S.r.l., via quinta strada, 41 → incremento della capacità produttiva → competenza regionale
- Molon Graziano – impresa di costruzioni edili e stradali S.r.l., via della concia 103/11 → impianto di recupero rifiuti → competenza provinciale – provvedimento rilasciato il 31-03-2014
- DAL MASO GROUP S.r.l., via decima strada → Operazione D 13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D 1 a D 12 di rifiuti solidi speciali e nuove tipologie dei rifiuti conferibili nell'impianto di deposito preliminare per rifiuti solidi pericolosi e non → competenza regionale – Bur n. 27 del 07 marzo 2014

Ricordiamo infine che la Provincia di Vicenza e sedici Comuni del polo conciario vicentino, tra i quali il comune di Arzignano, nella primavera 2004, hanno sottoscritto una Convenzione per unire gli sforzi verso l'obiettivo di migliorare la situazione ambientale dell'area occidentale del territorio provinciale.

È stato così istituito presso la Provincia l'Ufficio Distrettuale Agenzia Giada, a testimonianza del fatto che si è inteso dare continuità ai risultati già ottenuti con il Progetto Giada, finanziato dalla Comunità Europea negli scorsi anni e conclusosi con il gennaio 2004.

Obiettivo della Convenzione è quello di consentire agli Enti sottoscrittori di esercitare ed organizzare in modo coordinato le funzioni ed i servizi connessi alla creazione di un sistema di gestione integrata dell'ambiente nel territorio della Valle del Chiampo, finalizzato alla certificazione ambientale del distretto conciario.

Annualmente viene approvato il programma della attività che verranno svolte dall'Ufficio Distrettuale Agenzia Giada.

2.3 Utilizzazione di risorse naturali

Nella seguente tabella sono elencati i consumi della ditta che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali :

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali	Consumi futuri
Aria	<p>Le emissioni convogliate autorizzate con provvedimento n. reg. 210 del 22 luglio 2005 prot. n. 49.001/amb, sono diciotto, fra linee con cabine a spruzzo ed essiccazione, comprese le due centrali termiche.</p>	<p>Le emissioni convogliate future saranno Camino 1: processo di de calcinazione e pikel Camini 2,3,4,5 : linee di rifinizione Camino 6 : lavorazioni meccaniche (scarnatura – rasatura) Camini 7, 8 : centrali termiche Per una portata massima totale di aria aspirata che risulta di circa 44.550 Nm³/h IL CAMINO 1 E' DOTATO DI ABBATTITORE PER L'IDROGENO SOLFORATO I CAMINI 2, 4 , 6 SONO DOTATI DI ABBATTITORI PER LE POLVERI</p>
Acqua	<p>Acqua per usi industriali. L'acqua per il ciclo produttivo deriva totalmente dall'acquedotto ed è utilizzata per le operazioni di Riviera (Rinverdimento e Calcinazione) e Post Concia (Neutralizzazione, Riconcia, Tintura e Ingrassio). Negli ultimi cinque anni, come si può agevolmente vedere dai consumi</p>	<p>Acqua per usi industriali. Come già descritto la proprietà è intenzionata ad utilizzare alcuni dei bottali attualmente dedicati alla post concia (tintura) per le operazioni di concia al cromo e bianca. Si suppone che il consumo di acqua non differisca in modo incisivo dall'attuale, in quanto sia l'operazione di post concia (tintura) che l'operazione di concia non prevedono il recupero del bagno. Quindi utilizzando i bottali non più per la tintura ma per l'operazione di concia, non si incide in modo pesante sui consumi di acqua.</p>

Gruppo Mastrotto S.p.A. Registrati da Acque del Chiampo nella tabella sottoriportata, i consumi sono pari a 300.000 m³ annui. Pagina 18 di 56

	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno di riferimento</th> <th>Consumi Industriali (mc/anno)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2013</td> <td>301206</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>278355</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>232842</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td>292780</td> </tr> </tbody> </table>	Anno di riferimento	Consumi Industriali (mc/anno)	2013	301206	2012	278355	2011	232842	2010	292780	
Anno di riferimento	Consumi Industriali (mc/anno)											
2013	301206											
2012	278355											
2011	232842											
2010	292780											
	<p>Acqua per usi civili</p> <p>Per gli usi civili si consumano circa 1.100 m³ di acqua annui.</p>	<p>Acqua per usi civili</p> <p>Non è previsto nessun incremento per tale voce.</p>										
	<p>Acque meteoriche</p> <p>E' stato presentato il Piano di Adeguamento al PTA ad Acque del Chiampo, nei termini previsti della normativa di settore (8 dicembre 2012).</p>	<p>Acque meteoriche</p> <p>L'ipotesi progettuale descritta nel Piano di Adeguamento sarà valutata nei termini previsti dalla normativa di settore (fine 2015).</p>										
Materie prime	<p>Si ritiene opportuno elencare le materie prime del ciclo futuro, più completo del ciclo produttivo attuale.</p>	<p>Si rimanda al capitolo sette per la descrizione delle materie prime</p>										
Risorse per energia elettrica e termica	<p>Energia elettrica da rete</p> <p>2.680 MWh – consumo del 2013</p>	<p>Non ci si aspetta rilevanti modifiche dei consumi energetici, in quanto le botti attualmente vengono tutte utilizzate e sia per la concia che per la post concia è necessaria acqua calda.</p>										

	<p>Energia termica</p> <p>La fonte di energia termica è il gas metano, i consumi mensili si attestano su una media di 75.000 m³.</p> <p>Le caldaie presenti sono due.</p>	
Suolo	<p>Il sito è già destinato a Z.I., quindi, la pavimentazione delle aree scoperte e del capannone sono impermeabili.</p>	<p>Non sono previste nuove costruzioni o occupazioni di suolo.</p>
Sottosuolo	<p>Nel sito sono presenti due vasche interrato, che fungono da vasche di laminazione per lo scarico in fognatura, come descritto nel paragrafo 2.5.2.</p>	<p>Con la nuova fase di concia non si suppone vi sia la necessità di nuove vasche interrato per la laminazione delle acque di scarico. In prospettiva dell'adeguamento al PTA, si dovrà valutare l'ipotesi progettuale più idonea per il rispetto della normativa.</p>

Tabella 3 : Confronto utilizzo Risorse Naturali

2.4 Produzione di rifiuti

Dalle dichiarazioni MUD degli ultimi tre anni, si risale ai quantitativi di rifiuti smaltiti nel 2013, 2012 e 2011.

CER	Descrizione CER	Descrizione Tipica	Conferito (kg) 2013	Conferito (kg) 2012	Conferito (kg) 2011
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	GRIGLIATI	95.460	140.000	136.310
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	PULIZIA VASCHE E CANALETTE	0	0	11.030
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura); contenenti cromo	RASATURA	374.010	672.990	689.191
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura); contenenti cromo	RIFILI WET BLUE	60.860	85.570	50.660
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	RIFILI FINITO	240	7.680	7.330
040199	rifiuti non specificati altrimenti	SALE DA BATTITURA PELLI GREZZE	143.540	227.160	223.680
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	IDEM descrizione CER	0	2.800	12.160
140603*	altri solventi e miscele di solventi	IDEM descrizione CER	0	3.910	6.180
150103	imballaggi in legno	IDEM descrizione CER	60.320	181.230	207.010
150106	imballaggi in materiali misti	CISTERNE DA 1000 L	11.820	40.230	47.120
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	FUSTI IN BANDA STAGNATA	360	1.200	2.220
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	FUSTI IN PLASTICA	1.880	5.530	7.420
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	IMBALLAGGI VARI	31.460	76.560	89.270
170405	ferro e acciaio	IDEM descrizione CER	2.220	19.230	27.810

Tabella 4 : Rifiuti Prodotti e Smaltiti

I rifiuti sono smaltiti da ditte autorizzate e specializzate nel settore.

2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

In questo paragrafo sono analizzate le principali fonti di inquinamento prodotte dall'attività:

- ⇒ emissioni in atmosfera
- ⇒ gestione delle acque
- ⇒ produzione di rifiuti (trattata a paragrafo 2.4)
- ⇒ rumore

2.5.1 Emissioni in atmosfera

Emissioni attuali, con numero dei camini, sostanza inquinante da abbattere

	Impianto di provenienza	Sostanza inquinante da abbattere	Sistema di trattamento	Concentrazione (mg/Nm³)	Portata (Nm³/h)
2	cabina di spruzzo linea rifinizione 1	Polveri	scrubber ad acqua	3	16.000
3	tunnel di essiccazione linea di rifinizione 1	/	non esistente	/	/
4	cabina di spruzzo linea rifinizione 2	Polveri	scrubber ad acqua	3	16.000
5	tunnel di essiccazione linea di rifinizione 2	/	non esistente	/	/
6	lavorazioni meccaniche	Polveri	filtro a ciclone	20	10.000
7	centrale termica da 4,18 MW	NOx	non esistente	350	6000
8	centrale termica da 4,18 MW	NOx	non esistente	350	6000

Tabella 5 : Camini attivi

Emissione da ri-attivare

	Impianto di provenienza	sostanza inquinante da abbattere	Sistema di trattamento	Concentrazione (mg/Nm³)	Portata (Nm³/h)
1	aspirazione da bottali di decalcinazione, macerazione e pickle	acido solfidrico	scrubber a soda	5	1850

Tabella 6 : Camino da riattivare

Di seguito si riporta lo schema semplificato delle emissioni, senza i camini delle centrali termiche (n. 7 e n. 8).

SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO PRODUTTIVO - EMISSIONI

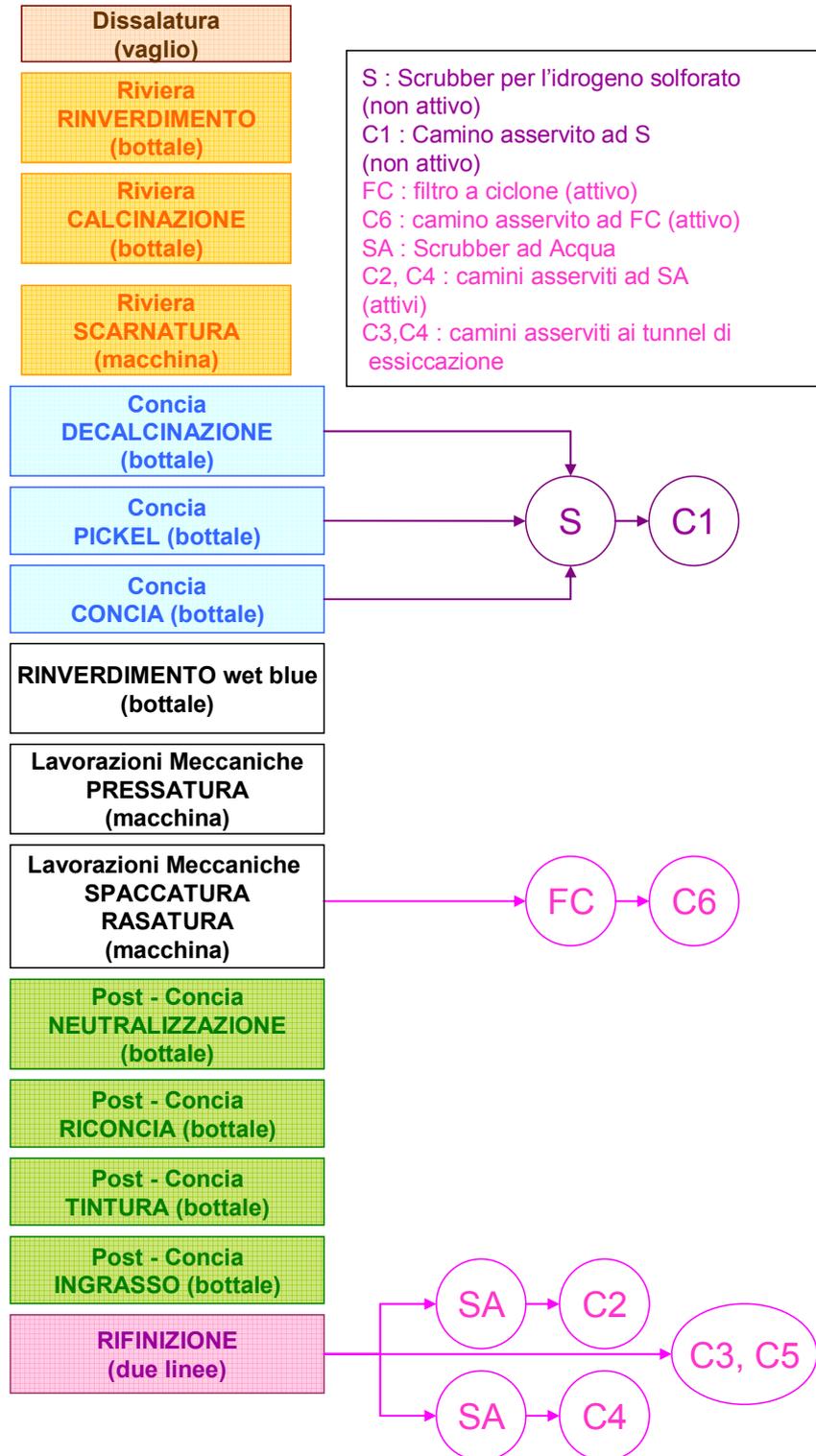


Figura 2 : SCHEMA A BLOCCHI EMISSIONI

Caratteristiche dei camini

	Impianto di provenienza	Altezza dal suolo (m)	Diametro (cm)	Portata (Nm³/h)	Sistema di trattamento
1	aspirazione da bottali di decalcinazione, macerazione e pickle	11	25	1850	scrubber a soda
2	cabina di spruzzo linea rifinizione 1	11	75	16000	scrubber ad acqua
3	tunnel di essiccazione linea di rifinizione 1	11	35	1500	non esistente
4	cabina di spruzzo linea rifinizione 2	11	75	16000	scrubber ad acqua
5	tunnel di essiccazione linea di rifinizione 2	11	35	1500	non esistente
6	lavorazioni meccaniche	11	45	10000	filtro a ciclone
7	centrale termica da 4,18 MW	11	35	6000	non esistente
8	centrale termica da 4,18 MW	11	35	6000	non esistente

Tabella 7 : Caratteristiche camini

Si è ritenuto di produrre uno Studio sulla “Modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione degli inquinanti dalle emissioni” per quanto riguarda il camino 1. Lo Studio è riportato in Allegato 3.

2.5.2 Gestione delle Acque

Acque di scarico

L'acqua necessaria per la produzione viene emunta dall'acquedotto per un consumo di circa 300.000 metri cubi all'anno. Dopo essere stata utilizzata, l'acqua viene convogliata ad una linea fognaria interna e avviata ad un impianto di pretrattamento.

La rete fognaria interna dello stabilimento si compone di una linea dedicata alle acque industriali, una linea civile, recapitante a sua volta nella linea industriale, e una linea dedicata alle acque bianche.

La linea industriale raccoglie le acque provenienti dagli scarichi dei laboratori, processi, trattamenti che avvengono all'interno dello stabilimento, gli scarichi sono inviati ad un impianto di trattamento, sotto descritto, per poi essere raccolti in due vasche di laminazione e, in fase successiva, inviati tramite un unico punto di scarico, previo monitoraggio qualitativo e quantitativo, attraverso un misuratore, alla fognatura industriale consortile e convogliati verso l'impianto di depurazione gestito da Acque del Chiampo S.p.A.

La linea di fognatura civile, presente all'interno del sito, riceve le acque nere civili provenienti dagli scarichi dei bagni, lavandini e spogliatoi, per poi convogliarli nella rete industriale interna. La linea di fognatura delle acque meteo è trattata al paragrafo seguente.

Come già descritto la rete industriale e civile interna allo stabilimento, si allaccia alla rete industriale esterna gestita dalla società Acque del Chiampo S.p.A., titolare del servizio idrico integrato della zona. Il permesso e le modalità di allacciamento sono stabiliti mediante il "Regolamento di fognatura e depurazione delle acque reflue recapitanti nella rete fognaria industriale" redatto dalla società Acque del Chiampo Spa. Il refluo viene inviato all'impianto di depurazione di Arzignano, in grado di assicurare la depurazione dei liquami civili (proveniente da sette dei dieci comuni della valle del Chiampo) e di quelli industriali, per una potenzialità totale di 1.500.000 AE. La rete industriale ha un'estensione complessiva di 40 km.

Nella pagina seguente lo schema a blocchi del flusso delle acque dall'acquedotto allo scarico.

SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO PRODUTTIVO – UTILIZZO ACQUE

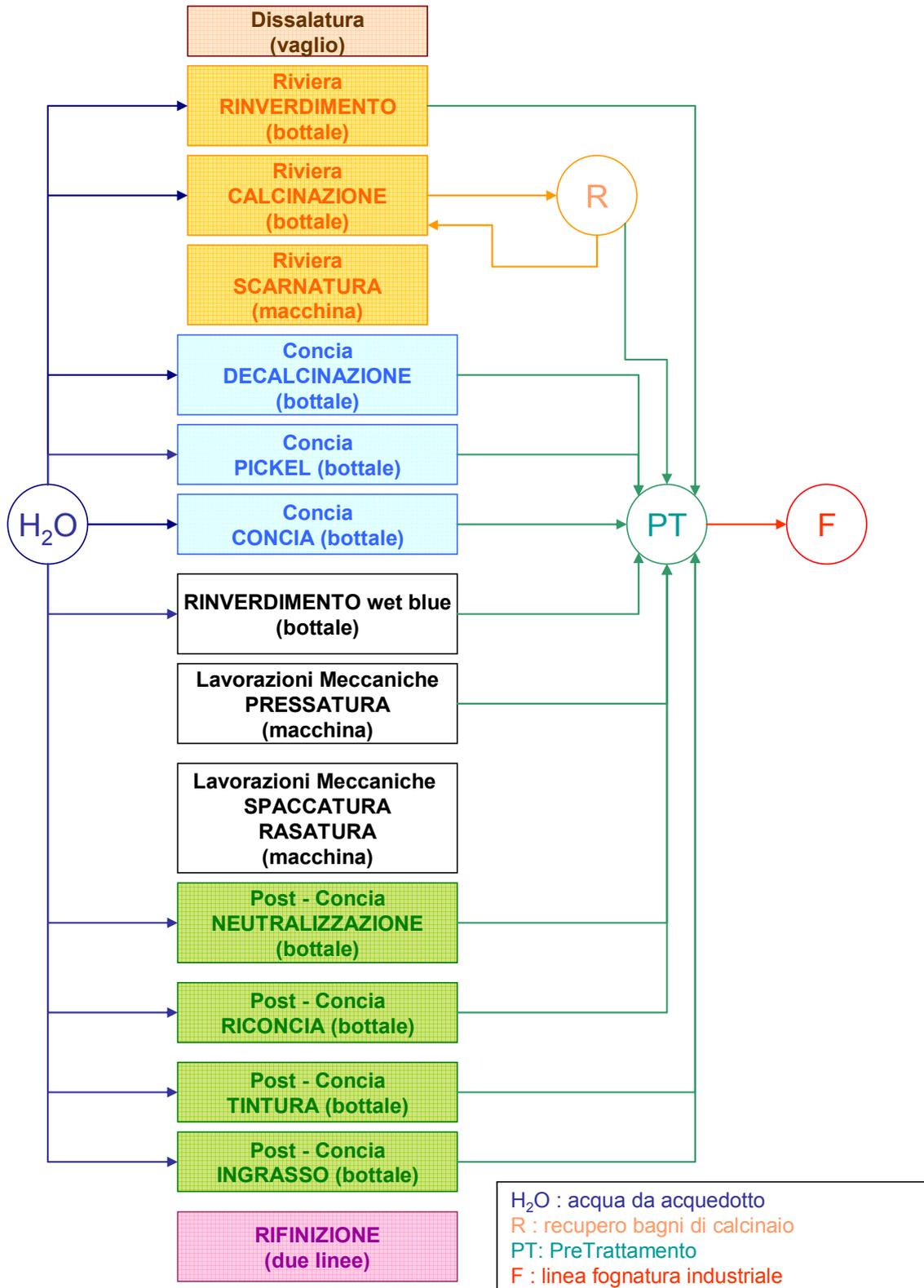


Figura 3 : SCHEMA A BLOCCHI ACQUE

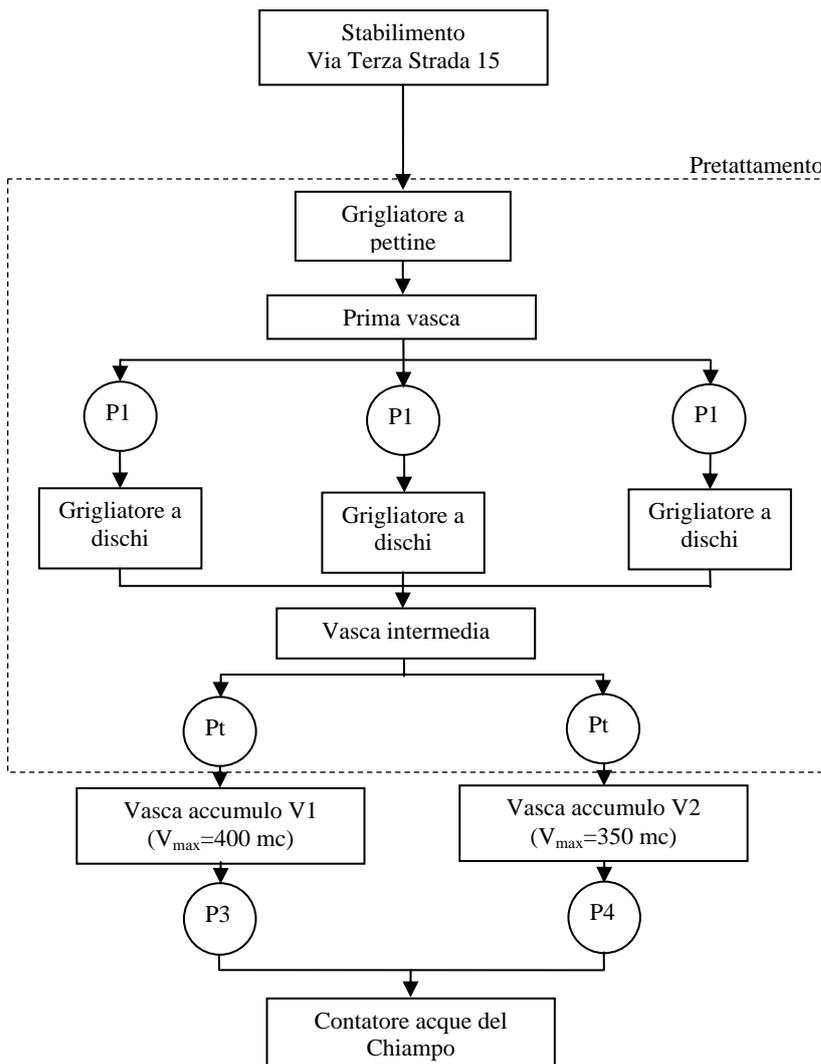
Impianto di trattamento

Le fasi di pretrattamento prevedono che tutte le acque reflue provenienti dalle varie lavorazioni dello stabilimento (comprese acque civili) siano convogliate ad un grigliatore a pettine, nel quale avviene la separazione della parte solida grossolana.

Per gravità le acque chiarificate vengono immesse in una prima vasca. Tre pompe, con una portata di 30-35 mc/h (P1) cadauna, alimentano poi tre grigliatori a dischi, montati a cascata. Essi entrano in funzione in sequenza a seconda della quantità d'acqua che giunge e contribuiscono ad un miglior filtraggio.

L'acqua filtrata va poi in una vasca intermedia all'interno della quale due pompe la spingono nelle due vasche di accumulo/omogeneizzazione: una volta che si riempie la prima vasca (capacità 350 mc) in automatico inizia a riempirsi la seconda (capacità 400 mc). Per lo scarico ogni vasca possiede due pompe: quelle della prima hanno una portata di 60 mc/h (P3), mentre quelle della seconda di 35 mc/h (P4).

Lo schema a blocchi esemplificativo dell'impianto è riportato di seguito:



Acque meteo

E' stato presentato nei termini di legge il Piano di Adeguamento al PTA. La rete fognaria all'interno dello stabilimento si compone di una linea dedicata alle acque industriali, una linea civile, recapitante a sua volta nella linea industriale, e una linea dedicata alle acque bianche, che ha tre punti di recapito nella rete comunale dedicata alle acque bianche (le reti degli scarichi sono visibili in Allegato 2).

La linea industriale raccoglie le acque provenienti dagli scarichi dei laboratori, processi, trattamenti che avvengono all'interno dello stabilimento oltre al contributo di diverse caditoie stradali presenti nelle aree scoperte e di alcuni pluviali delle coperture.

La linea delle acque meteoriche raccoglie i contributi provenienti da parte delle coperture e alcuni piazzali esterni.

Lo studio procede con una specifica delle aree sottoposte a dilavamento e l'illustrazione di diversi scenari di intervento, a seconda dei risultati ottenuti, previo monitoraggio chimico.

La modalità di gestione delle acque meteoriche verrà decisa rispettando i termini di legge.

2.5.3 Rumore

È stata effettuata un'indagine previsionale di impatto acustico nel settembre 2008 finalizzata a un ampliamento edilizio, in quanto il Comune di Arzignano, per la concessione edilizia, richiedeva una documentazione previsionale di impatto acustico (DPIA), come indicato dalla L.R. n. 11/2001.

La previsione è stata condotta in armonia con le indicazioni della DDG Arpav n° 3/2008.

I rilievi fonometrici sono stati effettuati durante la normale attività lavorativa (giorno-notte), al perimetro e all'interno dello stabilimento in oggetto.

Le misure sono state eseguite da tecnici competenti in acustica inseriti nell'apposito albo regionale, alla presenza di un responsabile dell'azienda.

La classificazione acustica effettuata dal Comune di Arzignano, pone tale area in classe V.

Nelle conclusioni della documentazione si riportava che, dai i risultati ottenuti dall'indagine, l'incremento della rumorosità dovuta all'ampliamento era da considerarsi del tutto trascurabile.

L'unica posizione dell'area, in cui è situata una civile abitazione, di proprietà del titolare dell'azienda confinante (n.5 di Via III strada), riportava valori di rumorosità che rientrano nei limiti di immissione, sia diurni che notturni.

2.5.4 Traffico

L'area in cui sorge il complesso produttivo di Via Terza Strada è posto all'interno dell'area Artigianale del comune di Arzignano, in fregio a via Del Lavoro, strada che attraversa la zona industriale da Nord Ovest (verso il centro di Arzignano) a Sud Est (dove si incrocia con SP 105). Tale area è delimitata a Nord Est da Via Del Lavoro, a Nord Ovest da Via Terza Strada, e verso Sud da altre proprietà.

La rete viaria esistente è costituita da strade regionali e provinciali, in particolare si evidenziano la SP 246, la SP 1 e la SP 31 che collegano il sito in studio all'Autostrada A4 Milano-Venezia tramite i caselli di Alte di Montecchio Maggiore e Montebello Vicentino.

Di seguito la visualizzazione dell'inquadramento territoriale - stradale del complesso produttivo oggetto di studio.



Figura 4 : Inquadramento stradale

Ad oggi, si stimano 5 mezzi pesanti (bilici) per l'arrivo delle pelli grezze la settimana, mentre, in uscita, dopo la tintura si stimano circa 10 mezzi pesanti (autocarri) la settimana.

Attualmente le pelli vengono conciate in altri impianti, si stima quindi un decrescere futuro del numero passaggi giorno dei mezzi che trasportano pelli.

2.6 Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

Il rischio tecnologico-industriale è associato al verificarsi di eventi che possono essere di origine intenzionale, a seguito di azione terroristica o di sabotaggio, e di origine accidentale, come conseguenza di errore umano, incendio o di deterioramento dei materiali.

Nel sito di Via Terza Strada possono verificarsi le seguenti tipologie di incidenti che possono portare alle relative conseguenze di rischio ambientale:

- Sversamento sostanze chimiche
- Incendio

La ditta è dotata di un Documento di Valutazione dei Rischi in cui sono valutati i rischi correlati alla presenza e alla gestione di sostanze chimiche e infiammabili. Inoltre, la ditta è in fase di rinnovo del Certificato di Prevenzione Incendi per il sito di via Terza Strada, n. 15.

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo vuole fornire un quadro esauriente dell'area in cui si prevede di inserire il progetto presentato nel capitolo precedente, verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'All. V alla parte II del TUA 152/2006 e s.m.i. inerente alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Allo scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio a vari livelli di dettaglio, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

La localizzazione del progetto è in comune di Arzignano (Vi) in via Terza Strada n. 15, nella zona industriale; l'accesso all'area avviene attraverso la SP 31, che si collega alla SR 11 a Montebello e poi all'autostrada A4, ed attraverso via dell'Industria e via del Lavoro. L'ortofoto inserita di seguito mette in risalto la localizzazione dell'impianto proposto, indicato in rosso.



Figura 5 : localizzazione del progetto

Inquadramento geologico e idrografico

Prima di analizzare in dettaglio gli strumenti urbanistici e al fine di fornire un quadro conoscitivo dell'area oggetto di intervento, è stata eseguita una ricerca sugli strumenti forniti dal Piano di Assetto del Territorio per descrivere l'area dal punto di vista geomorfologico e idrografico.

Il sito di Via Terza strada n. 15 è ubicato in zona industriale del Comune di Arzignano, posizionato nelle Valli del Chiampo e dell'Agno. Il territorio è prettamente di natura collinare, con rilievi che si fanno più importanti verso Restena e Trissino. La pianura occupa circa 12 km², un terzo del territorio, mentre i restanti 22 km² sono collinari. L'altitudine del comune oscilla tra 76 e 360 metri dal medio mare, l'intero territorio comunale rientra all'interno dell'ATO Valle Chiampo.

La litologia risulta differente e nettamente dipendente dalla natura del territorio in questione. La parte pianeggiante presenta depositi alluvionali caratterizzati dalla presenza di ghiaia e sabbia fino a terreni con una pezzatura minore dove si può riscontrare un'abbondante presenza di argilla. La zona collinare invece, è caratterizzata da roccia di origine vulcanica differenziata in basalti, tufi, jalocasti e brecce.

Per quanto concerne l'idrografia, il territorio è attraversato da nord-ovest a sud-est dal torrente Chiampo e da Nord-Est dal torrente Agno, che rappresentano i corpi idrici maggiori.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area è caratterizzata da alluvioni a tessitura ghiaiosa-sabbiosa (Carta Geomorfologica PAT Arzignano), il suolo è definito da materiali granulari più o meno addensati dai terrazzi fluviali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (Carta Litologica PAT Arzignano). Nella Carta Idrogeologica, il sito di Via Terza Strada è compreso fra due tematismi che distinguono la profondità della falda : una piccola parte del sito è compreso nel tematismo che indica la falda profonda da 2 a 5 metri dal p.c. mentre la restante parte del sito insiste sul tematismo che indica la falda profonda fra i 5 e i 10 metri dal p.c. (Carta Idrogeologica PAT Arzignano).

Di tale carta si riporta un estratto, essendo il sito di Via Terza Strada dotato di vasche interrato.

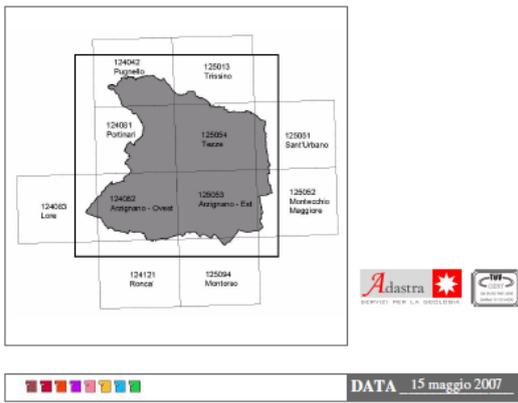

COMUNE DI ARZIGNANO
 Provincia di Vicenza



Elaborato **02** **05** **c** Scala **1:10.000**

Carta Idrogeologica

Quadro Conoscitivo - Matrice Suolo e Sottosuolo



Elaborato **02**
 Scala **1:10.000**

Carta Idrogeologica

LEGENDA N.T.A.

IDROLOGIA DI SUPERFICIE

-  Limite di bacino idrografico
-  Corso d'acqua permanente
-  Corso d'acqua temporaneo
-  Canale artificiale
-  Sorgente
-  Opera di captazione di sorgente
-  Limite di rispetto delle opere di presa (fascia di rispetto secondo D. Lgs. 152/2006)
-  Stazione di misura portata
-  Area a deflusso difficoltoso (aree con pendenza <5% e con substrato costituito da vulcaniti alterate o colluvium argilloso)
-  Area soggetta a inondazioni periodiche (cassa di espansione delle piene dell'Agno-Guà)

ACQUE SOTTERRANEE

-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.
-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.
-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.
-  Area con profondità della falda freatica > 10 m dal p.c.
-  Linea isofreatica
-  Direzione di flusso della falda freatica
-  Pozzo freatico
-  Lettera inserita all'interno del simbolo del pozzo, se utilizzato come acquedotto pubblico



3.1 Utilizzazione attuale del territorio

Nella tabella 4 vengono elencati gli strumenti urbanistici analizzati e si sintetizza la verifica di conformità a quanto indicato dai vari livelli di pianificazione vigente.

Strumento urbanistico	Conformità
PTRC - DGRV 372 del 17/02/09	
Tavola 1a uso del suolo - terra	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
Tavola 1b uso del suolo - acqua	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
PTCP – DGRV 708 del 02/05/2012	
Tavola 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
Tavola 2b Carta delle fragilità	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
Tavola 3b Sistema Ambientale	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma
Tavola 4b Sistema insediativo infrastrutturale	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
Tavola 5 b Sistema del paesaggio	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma
PAT DGRV 3969 del 16/12/2008	
Carta idrogeologica	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.
Carta delle invariati	Conforme all'uso del suolo indicato e previsto dalla norma.

Tabella 8

La determinazione dell'uso attuale del suolo passa, in primo luogo, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Arzignano, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Comunale.

Per ulteriore verifica, è stato effettuato un sopralluogo per individuare le altre attività inserite nel medesimo contesto areale.

Nelle pagine seguenti si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale concludendo con il rilievo puntuale e il censimento delle attività produttive limitrofe all'impianto descritto.

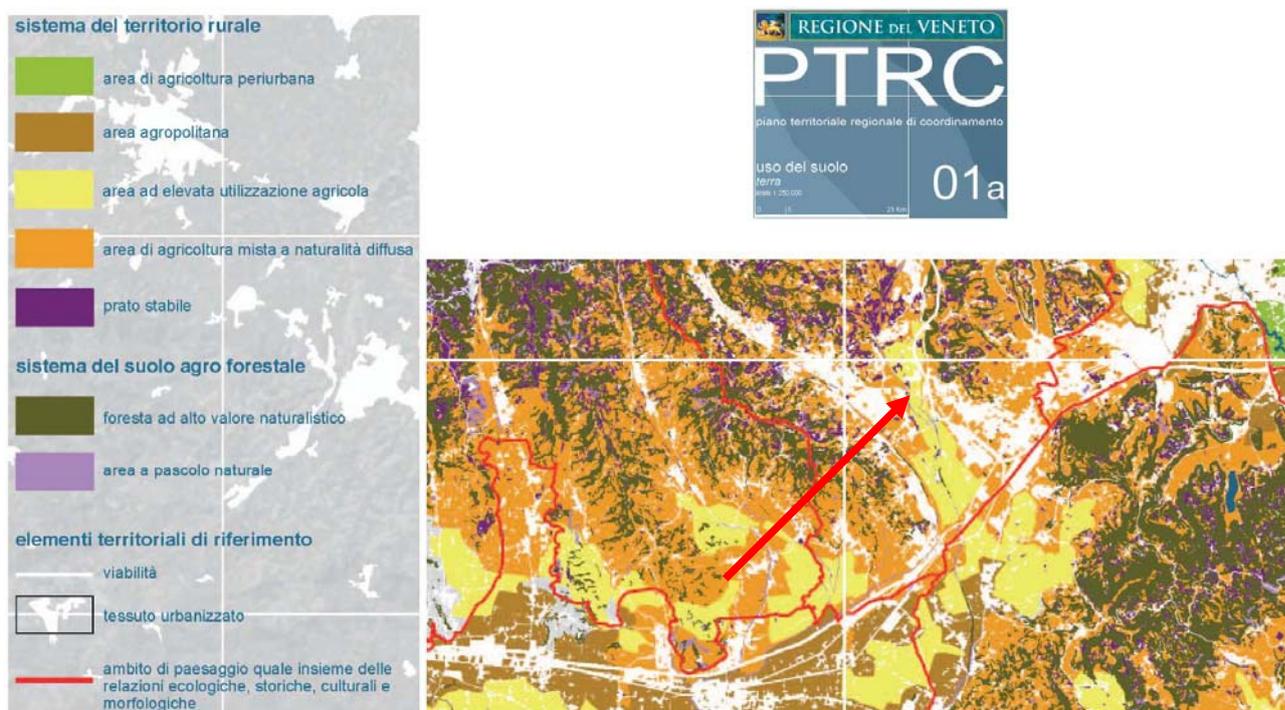
PTRC

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

→ Tavola 1a Uso del Suolo - terra

In rosso viene indicata la localizzazione del progetto.

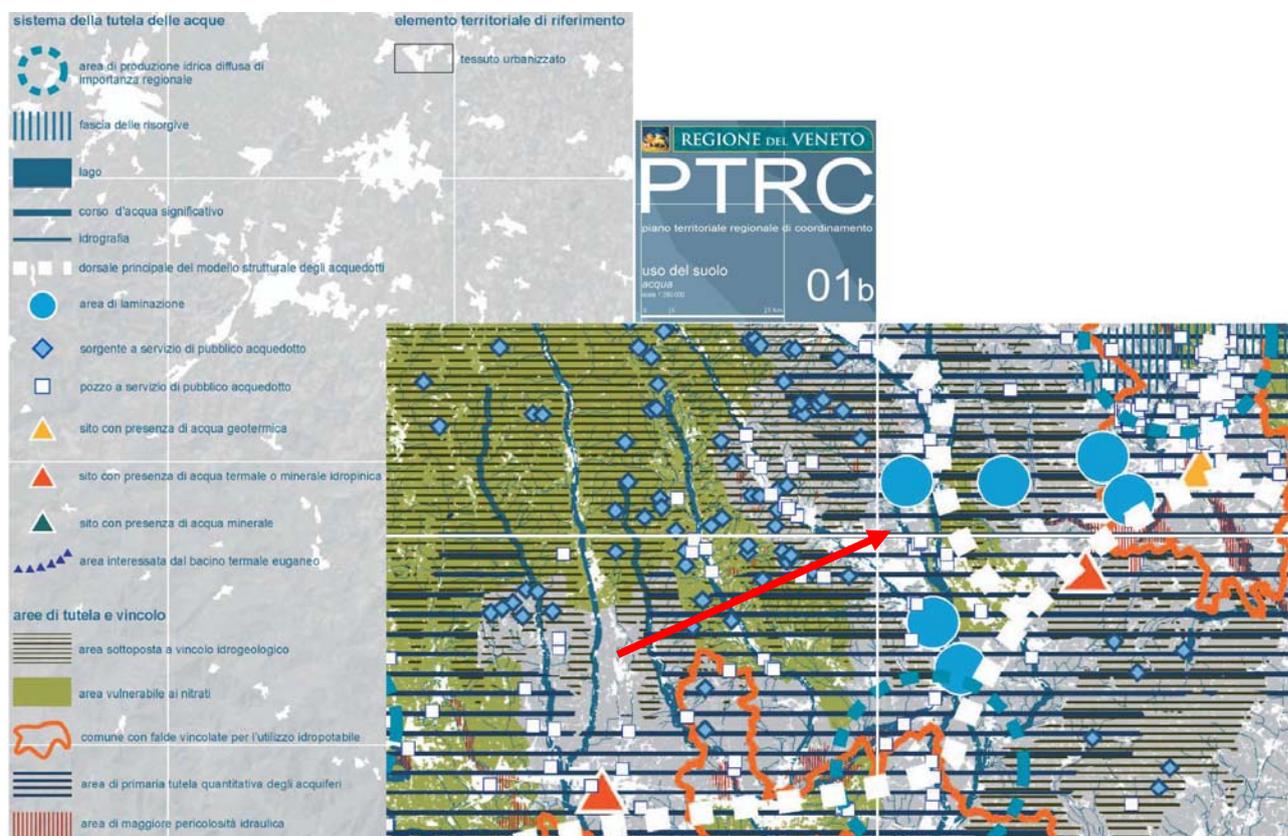


L'area di interesse viene identificata come tessuto urbanizzato, circondato da aree agricole miste a naturalità diffusa, grazie anche alla natura valliva del territorio che permette l'instaurarsi di vegetazione naturaliforme sui pendii.

Il progetto risulta conforme all'uso del suolo identificato e previsto per l'area di interesse.

→ **Tavola 1b uso del suolo - acqua**

In rosso viene indicata la localizzazione del progetto.



L'area è identificata come tessuto urbanizzato inserito in un'area a primaria tutela quantitativa degli acquiferi (tematismo a righe orizzontali blu).

Non lontano dall'area d'indagine (circa 500 m) scorre il torrente Chiampo, indicato dal tematismo lineare blu.

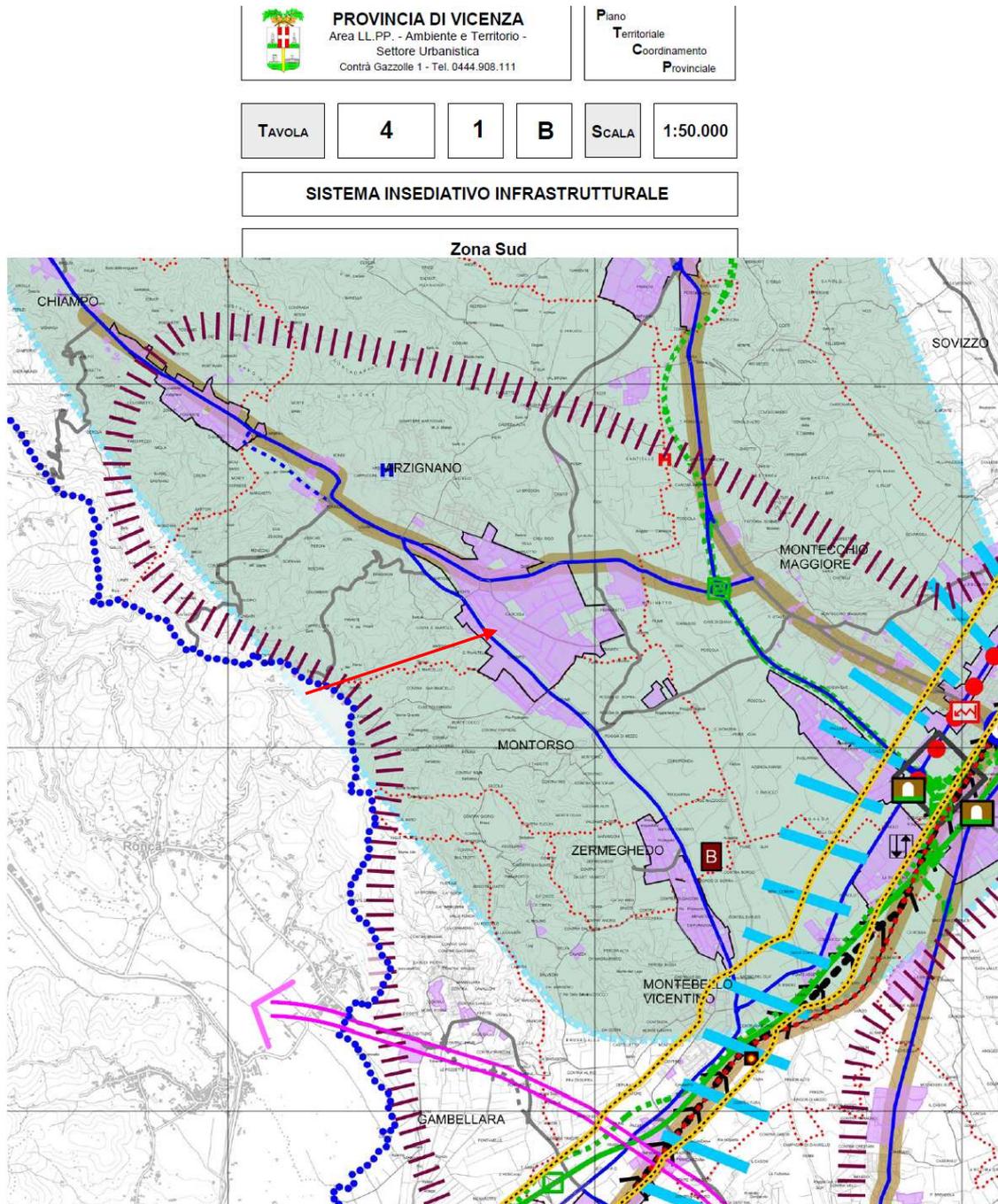
Risulta evidente la complessità della situazione idrografica ed idrologica dell'area nel suo intero, dove il dato territoriale risulta difficilmente leggibile sotto le indicazioni della pianificazione vigente; è caratteristica propria della fascia pedemontana e della pianura veneta la ricchezza delle acque superficiali e sotterranee.

Il progetto proposto non risulta in contrasto con la pianificazione vigente in quanto non utilizza acqua di falda, non prevede scarichi al suolo di nessun tipo, non prevede l'uso di nitrati in alcuna fase del processo produttivo; nello specifico, questi aspetti verranno esposti ed analizzati in dettaglio nel capitolo seguente.

PTCP

→ **Tavola 4 Sud - Sistema insediativo - infrastrutturale**

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si trova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita nel dettaglio con l'analisi specifica della programmazione del sistema insediativo ed infrastrutturale. Si identifica la localizzazione dell'impianto con una freccia rossa.



Legenda

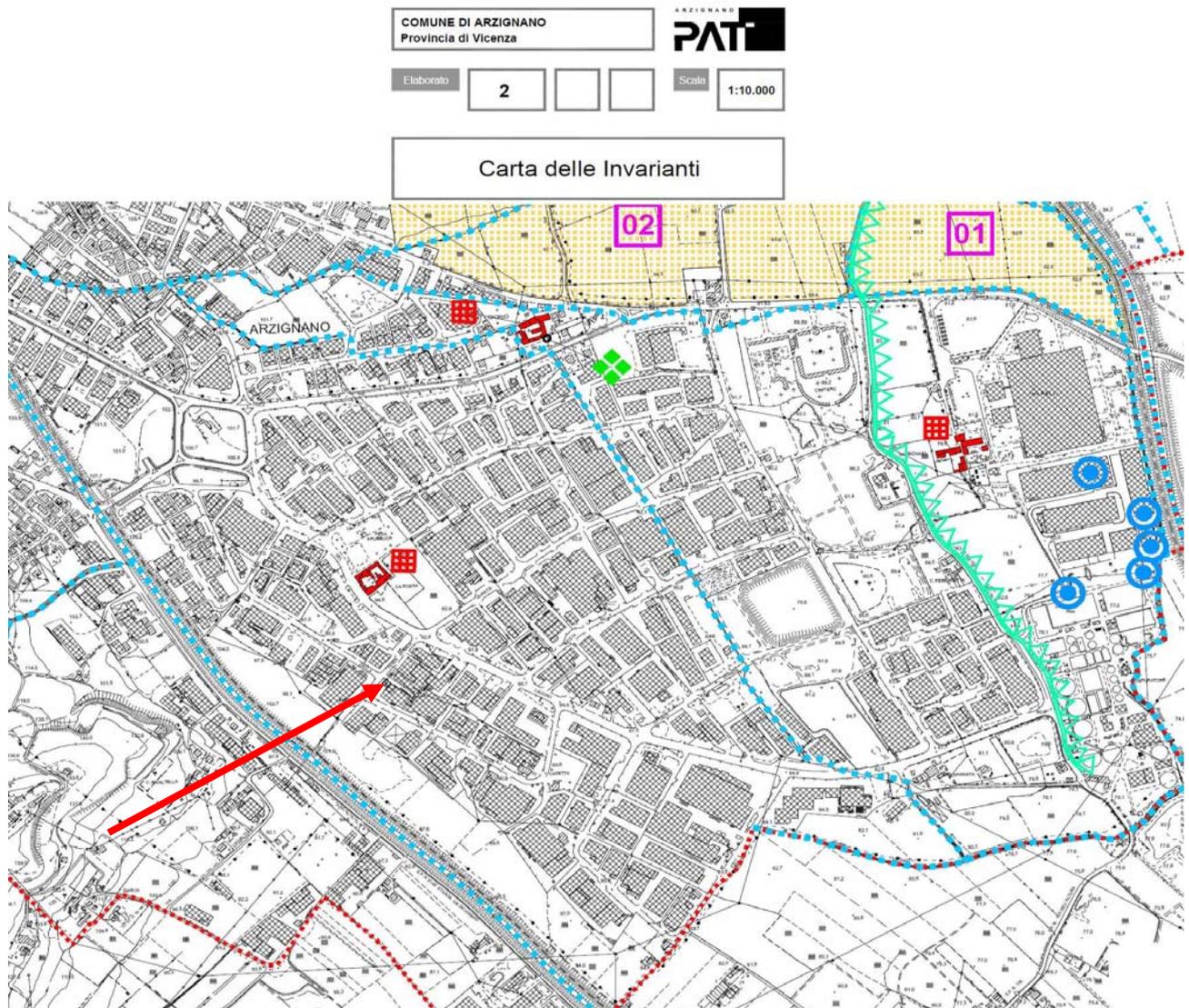
	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)
	Confini Comunali	 Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE		 Secondo livello
	Polo universitario	 Terzo livello
	Polo Istituti Superiori	 Caselli autostradali esistenti
	Fiera	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)
	Aeroporto	 Primo livello
	Porte della Montagna (Art.92)	 Secondo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)	 Terzo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI		 Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)	 Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vi.Ver (Art.90)	 Caselli autostradali di progetto
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	 Collegamento rapido di massa
	Bassano e prima cintura (Art.93)	 Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)	 Assi di connessione
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)	 Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO		 Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive non ampliabili (Art.71)	 Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)	 Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)	 Stazioni ferroviarie esistenti
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE		 Stazioni ferroviarie SFMR
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>		 Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)	 Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)	 Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>		 Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)	 Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)	
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)	
	Presidio Ospedaliero ASL esistente	
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto	

L'area industriale di Arzignano è identificata dalla pianificazione come “area produttiva ampliabile” in funzione del tessuto urbanizzato, dei sotto-servizi presenti e della viabilità di accesso, giudicati funzionali ed adeguati sia per le attività presenti, per il loro ampliamento e per l'aggiunta di nuove aziende. Il progetto risulta quindi conforme allo strumento urbanistico.

PAT

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Arzignano è entrato in vigore il 21 Gennaio 2009, a seguito delle DGRV **3969 del 16/12/2008**; si coordina con gli strumenti pianificatori di livello superiore, aderendo agli obiettivi del PTCP provinciale.

Questo estratto specifico illustra le invarianti Territoriali, rispetto alle quali il progetto proposto, indicato con la freccia rossa, risulta essere conforme.



La porzione di territorio analizzata, corrispondente per lo più all'area industriale di Arzignano e ai suoi dintorni, presenta alcune caratteristiche di rilievo: particolarmente importante è il corso del torrente Chiampo, a ovest dell'area industriale; nel cuore della stessa invece, nei pressi della pesa pubblica, è sita Ca' Rossi, identificata come complesso edilizio di pregio.

Alla pagina seguente si inserisce la legenda specifica di questo estratto, nella quale vengono inclusi i riferimenti alle Norme tecniche di attuazione specifiche per ogni tematismo.

Elaborato
2
Scala
1:10.000

Carta delle Invarianti

LEGENDA

N.T.A.



CONFINI COMUNALI

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA

ELEMENTI AREALI



Cassa di espansione delle piene del fiume Agno-Guà art. 20

ELEMENTI LINEARI



Orlo di scarpata del paleoalveo del torrente Agno - località via Altura art. 20



Cava Main art. 20

ELEMENTI PUNTUALI



Cascate art. 20



Pozzi e sorgenti ad uso civile e industriale art. 20

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

ELEMENTI AREALI



Ambiti rilevanti art. 22

- N**
1. Area agricola di Villa Montanari Carlutto
 2. Area agricola di Villa Carlotto Villa Rigo
 3. Bosco di Castella
 4. Area tra Monte di Piana e Capbede
 5. Fossati di Tezze in montagna
 6. Colle del Castello
 7. Parco e cimitero di S. Maria
 8. Colle di San Matteo
 9. Area agricola di via Cavallaro alta
 10. Valle del Burlo
 11. Area agricola di San Marcello
 12. Area agricola di Segan
 13. Area agricola di Borgo Valforno alto
 14. Colle di Castemeda

ELEMENTI PUNTUALI



Alberi rilevanti art. 22

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

ELEMENTI AREALI



Aree rilevanti art. 23

- N**
1. Bosco di Castella
 2. Bosco di Monte Calvarina
 3. Fossati di Tezze
 4. Rode del Duà

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

ELEMENTI AREALI



Castello art. 21



Aree archeologiche art. 21

ELEMENTI LINEARI



Corsi d'acqua art. 21

ELEMENTI PUNTUALI



Ville Venete art. 21



Archeologia industriale art. 21



Complessi edilizi art. 21



Chiese e capitelli art. 21

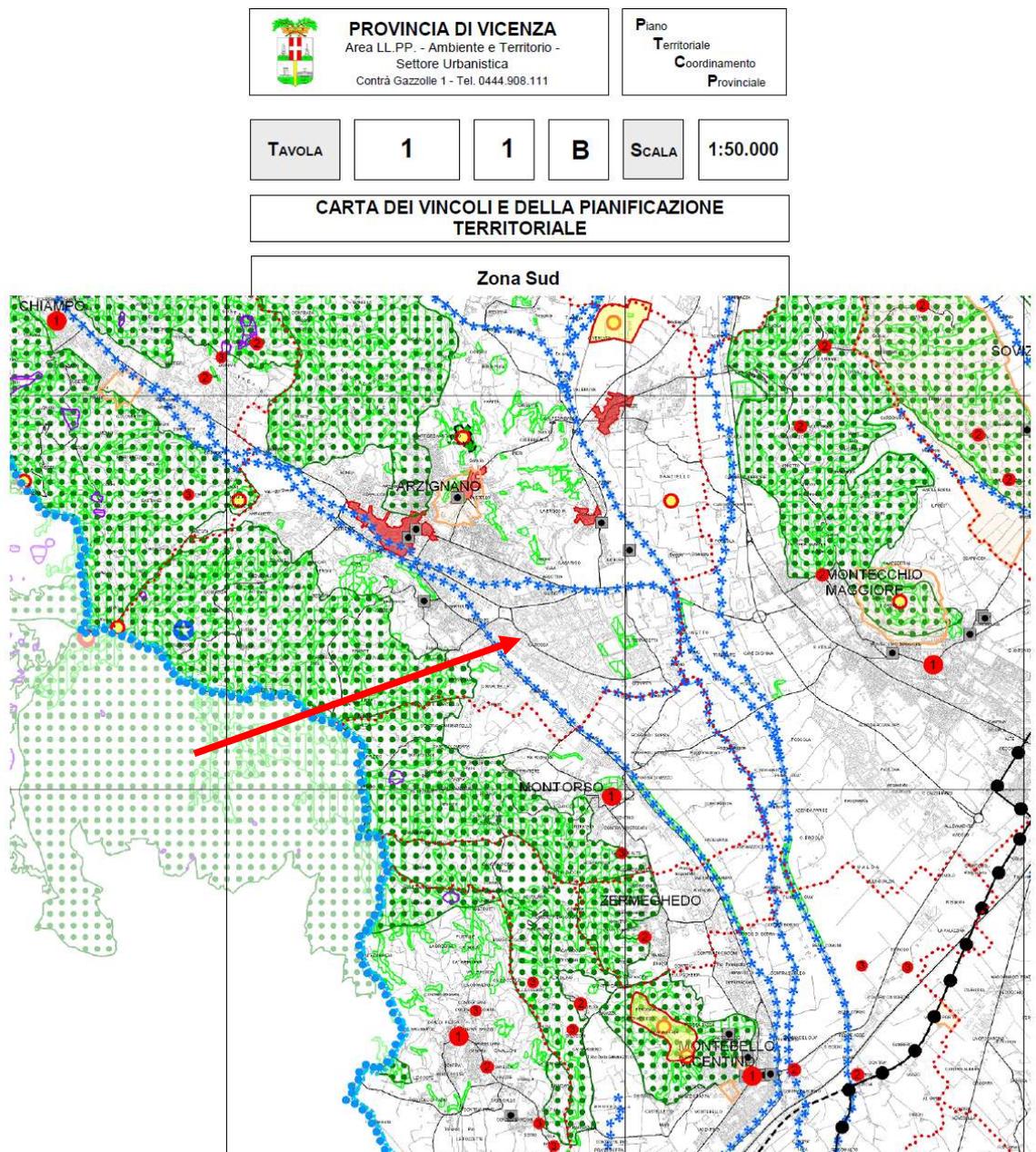


Altri elementi (ex miniera Pugnello, Ex Stazione FTV, Ponte Romano) art. 21

3.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

Al fine di valutare in modo adeguato la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, si analizza il PTCP che definisce vincoli, fragilità, sistema ambientale e del paesaggio: questi sono infatti gli strumenti elitari di programmazione e gestione del territorio, atti a descrivere lo stato di fatto delle risorse e pianificarne la gestione futura.

→ PTCP Tavola 1 Sud – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



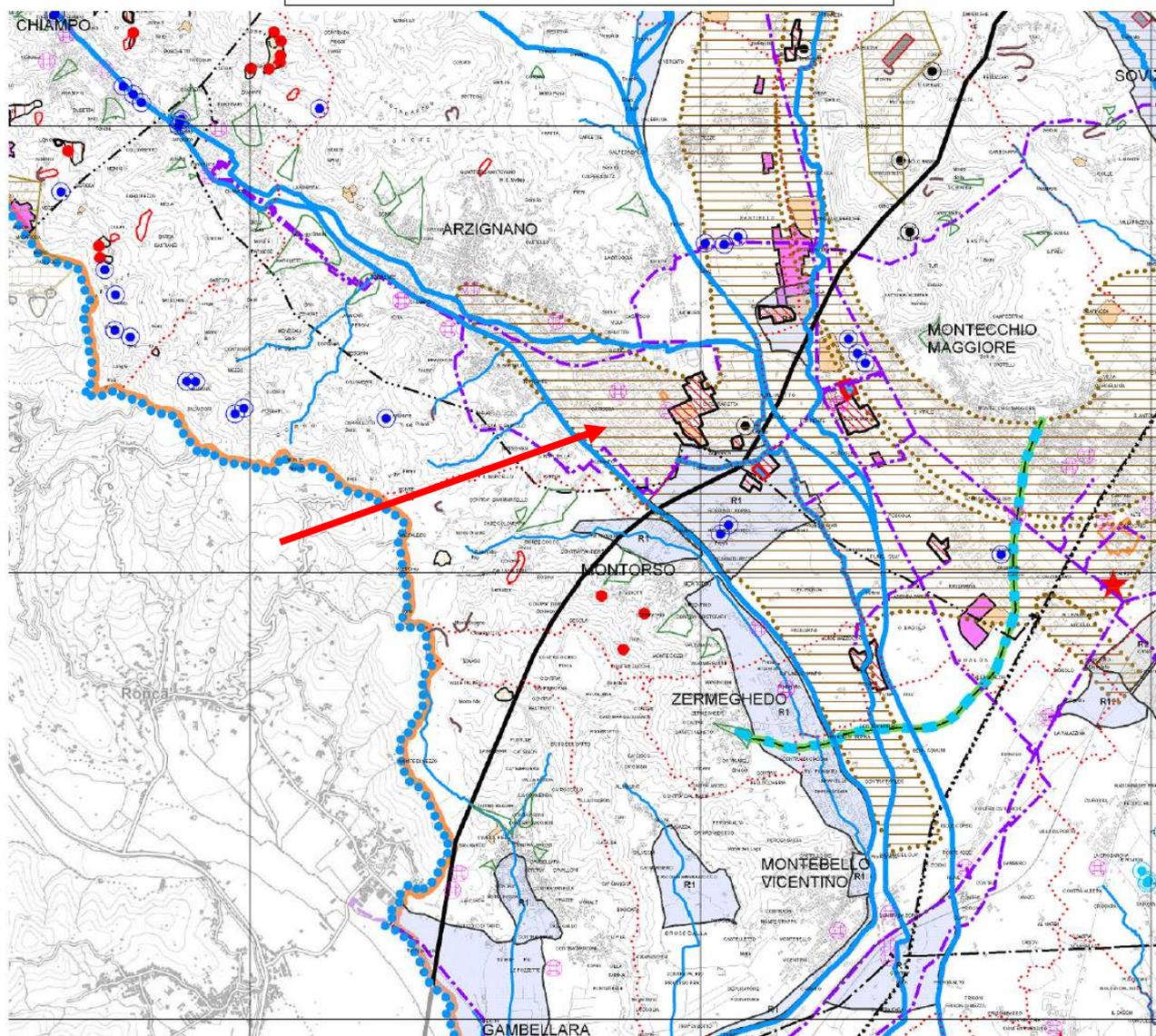
Legenda

	Confine PTCP
	Confini Comunali
<i>VINCOLO PAESAGGISTICO</i>	
	Vincolo paesaggistico (Art.34)
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)
	Vincolo Archeologico (Art.34)
	Vincolo Monumentale (Art.34)
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)
<i>VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)</i>	
	Zona 2
	Zona 3
	Zona 4
	Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
<i>CENTRI STORICI (Art.42)</i>	
	Centri storici di notevole importanza
	Centri storici di grande interesse
	Centri storici di medio interesse
	Centri storici da Pat/Pati
	Idrografia
	Zone Militari (Art.34)
	Viabilità di Livello Provinciale
	Rete ferroviaria
	Zone SIC
	Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
	Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)
	Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
	Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
	Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)

L'area in cui il progetto andrà ad inserirsi è identificata come zona industriale artigianale. Non sono presenti vincoli di rilievo. L'asta del torrente Chiampo risulta vincolata dal punto di vista paesaggistico: l'alveo dista dalla ditta circa 300 m. Il progetto proposto comunque non risulta in contrasto con tale vincolo in quanto non sono previste modifiche esterne alla struttura dello stabilimento.

→ **PTCP Tavola 2 Sud – Carta della Fragilità**

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	Piano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	2	1	B	SCALA	1:50.000
CARTA DELLA FRAGILITA'					
Zona Sud					



Il progetto è localizzato nell'area industriale di Arzignano, nella quale insistono diverse attività simili alla proponente; l'area si caratterizza per la presenza di acquiferi inquinati.

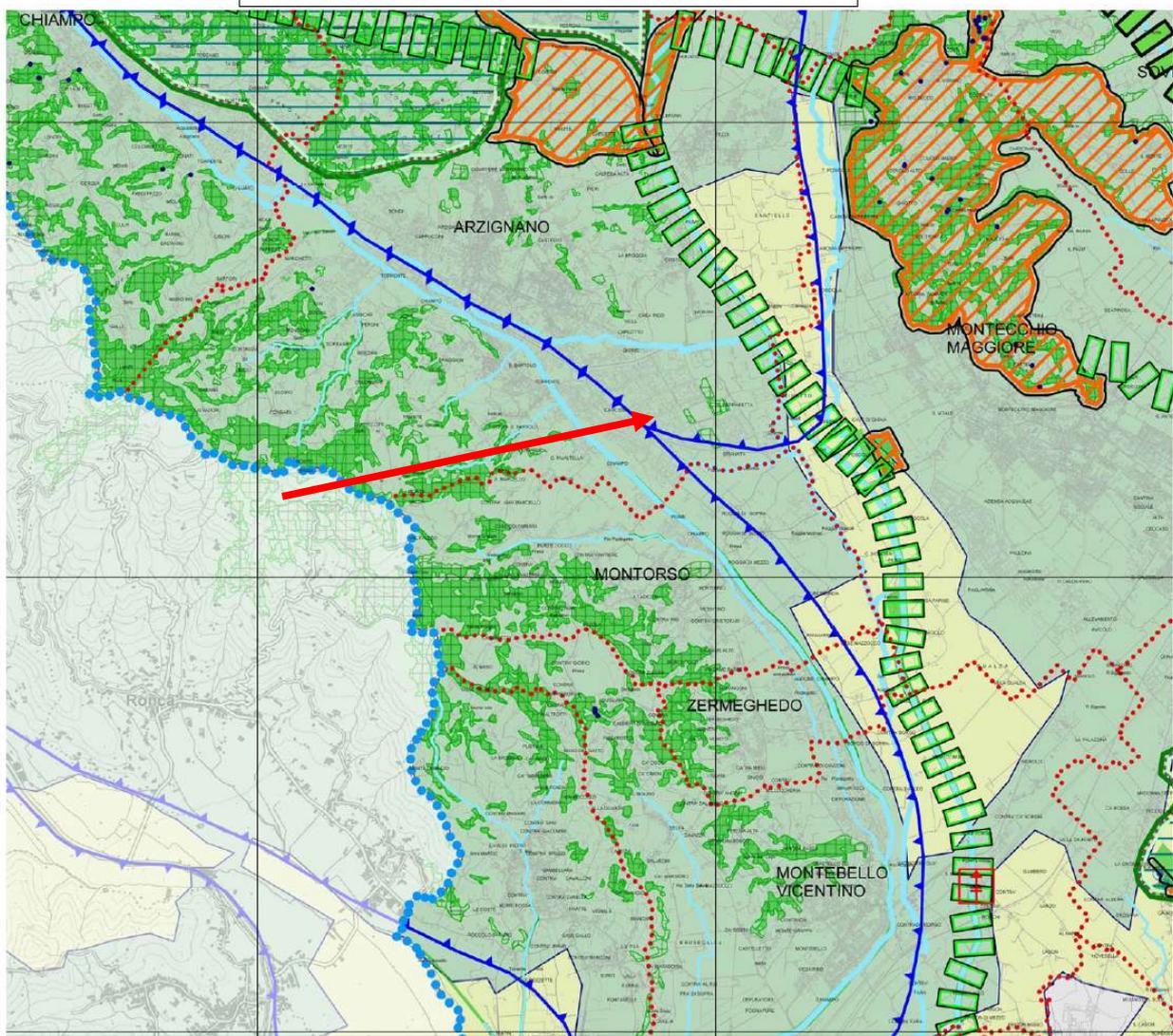
In base a quanto esposto, il progetto proposto è giudicato conforme alla destinazione d'uso dell'area e non contrasta con lo strumento urbanistico illustrato.

Legenda

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	<i>DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)</i>		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canalon e con di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.12)		
	<i>ACQUA</i>		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29 Art.10) (limite inferiore della zona di ricarica)		
	Metanodotti (Art.10)		
	<i>LINEE ELETTRICHE (Art.10)</i>		
	da 50 a 133 Kw		
	da 133 a 221 Kw		
	da 221 a 380 Kw		
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)</i>	
	P1		
	P2		
	P3		
	P4		
	Aree fluviali		
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)</i>	
	P1		
	P2		
	P3		
		<i>PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)</i>	
	P1		
	P2		
	P3		
	P4		
	Paleo frane PAI		
		<i>RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)</i>	
	R1		
	R2		
	R3		
	R4		
	Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)		
	Cave attive (Art.13)		
	Cave estinte (Art.13)		
	Cantieri minerari attivi (Art.13)		
	Concessioni minerarie esistenti (Art.13)		
		<i>RISCHIO SISMICO (Art.11)</i>	
	Zona 2		
	Zona 3		
	Zona 4		

→ **PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale**

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	3	1	A	SCALA	1:50.000
SISTEMA AMBIENTALE					
Zona Nord					



Le peculiarità ambientali del territorio di Arzignano sono per lo più dovute alla complessità geomorfologica del suo territorio: ad aree agricole si alternano stralci di naturalità diffusa soprattutto sui pendii vallivi, ove si instaurano anche boschi più o meno estesi. I monti incisi dal torrente sono di natura sedimentaria e calcarea, per la maggior parte, determinando l'instaurarsi di fenomeni carsici.

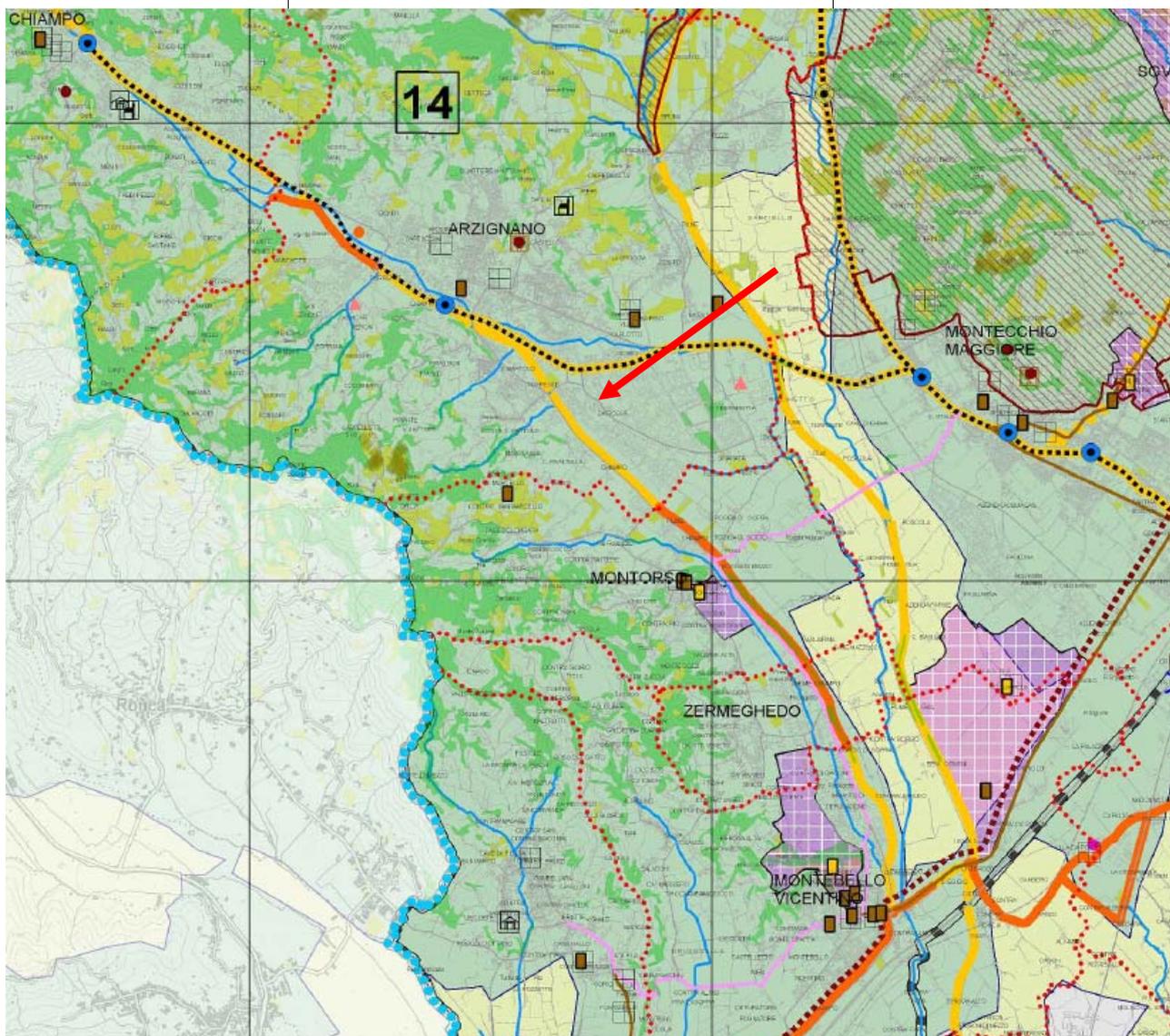
Il progetto, insediato in zona industriale, risulta conforme allo strumento analizzato.

Legenda

	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Risorgive (Art. 36)
	Geositi (Art.39)
	Grotte (Art.39)
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

PTCP Tavola 5 Nord – Sistema del paesaggio

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	5	1	B	SCALA	1:50.000
SISTEMA DEL PAESAGGIO					
Zona Sud					



La cartografia riportata mette in evidenza sia gli elementi di pregio paesaggistico che le aree di colture pregiate, nonché le infrastrutture turistiche presenti ed in progetto.

Il progetto non interferisce con nessuno di tali, risulta quindi conforme a quanto previsto dallo strumento pianificatorio riportato.

Legenda

	Confine del PTCP	CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE	
	Confini Comunali		Ville di interesse Provinciale (Art.45)
	Corsi acqua		Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
	Ambiti boscati		Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
	Canali Storici		Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
	Aree verdi periurbane (Art.37)	BENI CULTURALI	
AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)			Musei della tradizione (Art.53)
	Massiccio del Grappa		Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
	Altopiano dei Sette Comuni		Santuari (Art.50)
	Altopiano di Tonezza		Terme di Recoaro
	Piccole Dolomiti		Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
	Prealpi Vicentine		Zone intervento grande guerra (Art.52)
	Costi Vicentini		Siti fortificati (Art.51)
	Prealpi e Colline Trevigiane		Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
	Gruppo collinare dei Berici		Sacrari/Ossari della grande guerra (Art.52)
	Alta Pianura tra Brenta e Piave		Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
	Alta Pianura Vicentina		Ville e palazzi (Art.58)
	Alta Pianura Veronese		Città sociale (Art.42)
	Pianura tra Padova e Vicenza		Parchi giardini storici (Art.58)
	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige		Corti rurali (Art.58)
AREE AGRICOLE PTRC		CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)	
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)		Altopiano dei Sette Comuni
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)		Monti Berici (Art.94)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)		Stazione ferroviaria storica (Art.54)
	Aree agropolitane (Art.24)		Casello ferroviario storico (Art.54)
STRADE DEI VINI			Linee ferroviarie storiche (Art.54)
	Strada dei Colli Berici		Strada Romana PTRC (Art.56)
	Strada del Recioto		Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
	Strada del Torcolato		Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA			Aree agrocentriate (Art.41)
	Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO	
	Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)		Terrazzamenti (Art.55)
	Assi ciclabili relazionali (Art.63)		Ulivi/Ciliegi (Art.55)
	Lppovia (Art.64)		Prati stabili (Art.55)
			Prati Umidi (Art.55)

3.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

In questo paragrafo si va a sfruttare la documentazione prodotta dal comune in ambito del Piano di Assetto del Territorio per verificare la capacità di carico dell'ambiente naturale: si inserirà, infatti, un rimando alla pianificazione urbanistica e agli obiettivi di ambito territoriale, propri del PAT stesso; si inserisce, inoltre, la descrizione delle aree naturali più prossime ed un inquadramento di verifica rispetto ai siti della rete Natura 2000. Di seguito, si inserisce una tabella di sintesi delle interferenze tra progetto e aree naturali di pregio.

ZONE ELENcate IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO : cfr. Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO :l'area costiera più prossima dista circa 70 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO : cfr. Tavola 1 Nord – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO : cfr. Tavola 3 Sud – Carta del sistema ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE;	NO : cfr. Tavola 1 Nord – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	Si: area inserita nel progetto GIADA per la riduzione degli impatti ambientali del settore della concia
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	NO : densità pari a 760,32 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO : cfr. Tavola 5 Sud – Sistema del Paesaggio
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO : Tavola 5 Sud – Sistema del Paesaggio

Tabella 9 : Zone interessate dal Progetto

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 CRITERI

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce, nell'allegato V alla parte II, i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Questi criteri sono :

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1.1 La portata dell'impatto

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata. L'impatto più pesante, generato dalla nuova attività, è quello causato dalle emissioni del camino dell'idrogeno solforato; nello Studio in Allegato 3 è stato implementato un modello matematico di dispersione degli inquinanti con dominio di applicazione pari ad un'area di 1000 m x 1000 m.

Il modello ha evidenziato che l'area in esame risulta adeguata a descrivere la portata dell'impatto.

4.1.2 Natura transfrontaliera

Come sopra descritto l'impatto più pesante è quello dovuto alle emissioni dell'idrogeno solforato. Il modello matematico della dispersione degli inquinanti ha dominio di applicazione pari ad un'area di 1000 m x 1000 m. La natura transfrontaliera dell'impatto non è rilevante in questo progetto, trovandosi l'impianto di Via Terza Strada, n. 15, nel cuore della pianura veneta.

4.1.3 Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto e la componente ambientale su cui esso incide.

Le variazioni che si valutano in questa sede, sono limitate ed esauriscono i loro effetti all'interno di un'area ristretta e non inficiano le componenti ambientali precedentemente considerate.

4.1.4 Probabilità dell'impatto

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi, la probabilità dell'impatto, in condizioni di normale attività, è uguale a uno.

Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto dell'attività possa essere assorbito dal sistema ambientale vigente.

Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi.

4.1.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Nel capitolo 4.4 saranno attribuiti la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto complessivo.

4.2 COMPONENTI AMBIENTALI

Si esaminano le seguenti componenti ambientali :

Componente ambientale
Atmosfera
Ambiente Idrico
Suolo
Sottosuolo
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Durante lo sviluppo dello studio, ed in base alla documentazione fornita dal Gruppo Mastrotto S.p.A. e degli studi specifici redatti appositamente, si identificano le azioni che vanno ad incidere nell'area di indagine:

- ➔ Inquinamento monitorato della matrice aria (Emissioni)
- ➔ Inquinamento monitorato della matrice acqua (Scarichi)
- ➔ Inquinamento da rumore
- ➔ Inquinamento da traffico

La tabella seguente elenca le risorse naturali utilizzate nel sito di via Terza Strada, n. 15.

Risorsa naturale interessata	Consumi	
Risorse per energia elettrica (carbone, energia pulita, ecc) e energia termica	Energia elettrica di rete Metano	
Acqua	da sottosuolo	Non utilizzata
	da corso d'acqua	Non utilizzata
	da acquedotto	Utilizzata, pretrattamento e inviata al depuratore Consortile
	meteorica	Non utilizzata
Aria	Utilizzata e depurata	
Suolo	Il suolo è utilizzato su tutta la proprietà	
Sottosuolo	Le vasche interrato contengono reflui pretrattati da convogliare nella fognatura gestita da Acque del Chiampo	

Tabella 10

Rischio ambientale

- Sversamenti
- Incendi

Nella tabella di pagina successiva per ognuna di queste azioni, consumi di risorse naturali e rischi ambientali si valuta se l'impatto, sulle componenti ambientali sopra tabellate, varia. Le variazioni possono essere di diversa natura, motivata nell'ultima colonna.

4.3 CONFRONTO SITUAZIONE ATTUALE / FUTURA

Di seguito, in forma tabellare, si valutano le azioni che mutano il loro effetto e si individua la motivazione del cambiamento :

Azioni	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Inquinamento monitorato della matrice aria	Le emissioni in atmosfera sono convogliate e abbattute dai dispositivi esistenti. La ditta deve osservare i limiti di concentrazione e di flusso di massa riportati nell'autorizzazione all'esercizio.	Varia	L'attività della concia porta al ripristino di un nuovo abbattitore e di un nuovo camino per l'idrogeno solforato. I risultati del modello di dispersione dell'idrogeno solforato evidenziano che alle concentrazioni previste dai limiti di legge l'impatto è praticamente nullo.
Inquinamento monitorato della matrice acqua	Le acque di processo e quasi tutte le acque meteo di piazzale, vengono raccolte tramite sistema fognario interno e avviate all'impianto consortile.	Invariata	La gestione delle acque di scarico non varia. La gestione delle acque meteo sarà decisa, previo monitoraggio chimico, nei termini previsti per legge.
Inquinamento da rumore	Lo scenario attuale è stato valutato attraverso uno studio specifico, del settembre 2008.	Invariata	L'attività non varia come rumorosità esterna, in quanto i bottali che prima erano dedicati alle fasi di post concia ora vengono dedicati alle fasi di concia
Inquinamento da traffico	Ad oggi, si stimano 5 mezzi pesanti (bilici) per l'arrivo delle pelli grezze alla settimana. In uscita dalle lavorazioni vi sono 10 mezzi pesanti (autocarri).	Varia	L'inserimento della fase di concia permette la non movimentazione delle pelli in trippa.
Consumi	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Risorse per energia elettrica e termica.	Allo stato attuale, l'attività impiega energia elettrica da rete per il funzionamento delle apparecchiature, dei macchinari, per illuminazione interna ed esterna, e della rete informatica. E impiega metano per le due caldaie che devono fornire acqua calda.	Invariata	Non si stimano variazioni in quanto non vi è l'installazione di nuovi grandi macchinari e sia la fase di post concia che la fase di concia necessitano di acqua calda..
Acqua da sottosuolo	Non sono previsti emungimenti da pozzo.	Invariata	Non sono previsti emungimenti da pozzo.
Acqua da corso d'acqua	Non sono previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale.	Invariata	Non sono previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale
Acqua da acquedotto	L'impianto è allacciato a pubblico acquedotto.	Invariata	Non è previsto un aumento del consumo di acqua, in quanto si stima che quello attuale sarà simile al futuro. Sia le fasi di concia che di post concia sono fasi idrovore.

Acqua meteorica	Il piano di adeguamento al PTA prevede un monitoraggio analitico per decidere quale soluzione progettuale adottare.	Invariata	Il piano di adeguamento al PTA prevede un monitoraggio analitico per decidere quale soluzione progettuale adottare.
Suolo	Le superfici impermeabilizzate dello stabilimento sono pari a circa 13.567 m ²	Invariata	Non vi sono nuove occupazioni di suolo.
Sottosuolo	Attualmente esistono delle vasche interrato. L'impermeabilizzazione delle superfici di lavoro dovrebbe garantire la protezione del sottosuolo da eventuali inquinamenti.	Invariata	L'avvio dell'attività di concia non prevede l'inserimento di altre vasche interrato.
Rischio ambientale	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Rischio incendio	Lo stabilimento è dotato di impianto antincendio a norma di legge.	Invariata	Non si prevedono variazioni, se non gli aggiornamenti periodici al piano di sicurezza disposti a norma di legge.
Rischio sversamenti	Tutte le attività dello stabilimento si svolgono su aree impermeabilizzate e che contemplano il collettamento delle acque, e quindi degli eventuali liquidi sversati, all'interno delle vasche di raccolta. Inoltre il piano di sicurezza descrive tutte le procedure operative da attuare in caso di sversamenti, cui il personale si deve attenere.	Invariata	Non si prevedono variazioni, se non gli aggiornamenti periodici al piano di sicurezza disposti a norma di legge.

Tabella 11

4.4 IMPATTI – SITUAZIONE FUTURA

Il progetto presentato dimostra gli impatti della nuova attività di concia rispetto all'attività esistente siano minimi.

Vista la tabella precedente, infatti, si riscontra che, nella totalità, la portata dell'impatto subisce un'unica variazione. Come indicato nel paragrafo 4.1.5 si procede con la valutazione della durata, della frequenza e reversibilità dell'impatto.

Durata dell'impatto

Si intende il tempo durante il quale è possibile che una o più azioni abbiano impatto sull'ambiente circostante.

La durata dell'impatto sarà legata all'arco temporale coperto dall'esercizio dell'attività.

Frequenza dell'impatto

Si intende il numero di giorni/anno in cui l'impianto funziona.

Durante i giorni lavorativi nell'impianto avvengono le attività di routine, quindi si verificano gli impatti monitorati dovuti a rumore e traffico.

L'attività si svolge lungo le 24 ore, con tre turni lavorativi di otto ore. Lo svilupparsi dell'idrogeno solforato e il suo conseguente abbattimento avviene a giorni alterni.

Reversibilità

Si intende la capacità dell'ambiente circostante di ripristinare le condizioni iniziali, cioè di ritornare allo stato quo ante, dopo aver subito l'effetto delle azioni descritte.

Si fa presente che l'impianto di Via Terza Strada sorge su un'area dedicata a Zona Industriale e compromessa dalle attività umane, a basso valore paesaggistico e naturalistico, come evidenziato nel capitolo 2.

Tutto ciò premesso si reputa che :

- l'impatto dell'attività di concia sull'impatto generale sia da considerarsi lieve/trascurabile,
- di conseguenza, l'attività di concia, che dovrebbe svolgersi in tale sito, possa non essere sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto, confrontato con l'attività attuale non sviluppa maggiori effetti negativi e significativi sull'ambiente.